
I bilanci previdenziali regionalizzati: analisi, problemi e proposte

Alberto Brambilla*

1. Premessa

Due anni fa, pubblicavo il primo rapporto sulla regionalizzazione dei bilanci dell'Inps¹; nella lunga storia dell'Istituto fu quello il primo tentativo di fornire al Paese e ai decisori politici un quadro di riferimento preciso dei flussi contributivi e delle uscite per prestazioni calcolate per ogni singola regione. Quella analisi, che inizialmente fu da alcuni molto osteggiata, ebbe lo scopo di consentire, attraverso la "lente d'ingrandimento" del sistema pensionistico Inps, una serie di riflessioni sullo sviluppo del nostro Paese e sui molti problemi ancora irrisolti. Tra questi, come dirò più avanti nelle conclusioni, il mancato aggancio del Sud al trend economico di crescita delle regioni più sviluppate e, soprattutto, l'economia del sommerso che è tra le cause del minore sviluppo economico delle regioni meridionali. Fenomeno, questo, che sottrae all'economia legale una ricchezza enorme, pari al 28% circa del PIL, vale a dire circa 300 mld di euro.

Gran parte di questo "sommerso" è presente nelle regioni del Sud e, come dimostrano i dati, anche in alcune regioni del Centro e del Nord. In ogni caso, il risultato è quello di: *a)* generare una concorrenza sleale nei confronti dei molti che producono in piena legalità; *b)* alimentare la malavita organizzata che a sua volta "strozza" l'economia con balzelli impropri scoraggiando molti imprenditori (operatori italiani ed esteri, turistici eccetera) dall'intraprendere in quelle zone attività produttive; *c)* indebolire la presenza dello Stato, minando, alla radice, la possibilità di sviluppo economico; *d)* generare costi impliciti non più sostenibili per la collettività.

* Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali

¹ Cfr. "Il sistema previdenziale italiano. Squilibri regionali tra contributi e prestazioni: il caso Inps", in «Economia Italiana», Anno 2000, n. 1 e «Il Sole 24 ore» del 15-08-2000.

Il Governo prevede un PIL non dell'1,3%, come ipotizzato a luglio, ma dello 0,6%. È una sfida che comunque non si vince certamente sul terreno marginale dell'articolo 18 ma proponendo riforme ad alta "coesione sociale"; con riforme, cioè, che non penalizzino, ancora una volta, solo i giovani come accadde con le riforme del sistema pensionistico – l'Italia è il Paese delle "comode" riforme "al futuro" che riguardano quelli che ancora non votano –, ma che invece favoriscano il collocamento, la formazione, gli ammortizzatori sociali con provvedimenti non più erogati "a pioggia" e con logiche assistenziali, cogestite da governo e parti sociali, ma con meccanismi semplici, gestiti almeno a livello regionale con relativa corresponsabilizzazione, anche finanziaria, di questi enti locali. Oltre alle riforme la principale azione consiste nel combattere, con questi ammodernati strumenti, la piaga dell'economia sommersa. Non vi è dubbio che senza lo sviluppo del Sud, il Paese non può migliorare. Anche il Nord è destinato da un lato a perdere competitività all'interno del mercato unico europeo e dall'altro a non poter finanziare gli ingenti trasferimenti che, come vedremo, servono per mantenere l'attuale sistema di *welfare*.

2. Il metodo di lavoro

Il progetto relativo alla regionalizzazione dei bilanci INPS, che ho ideato e portato a termine in un tempo non breve, ora è un prodotto ben strutturato con precise basi tecniche. Esso si fonda su una accurata analisi contabile dei flussi finanziari rielaborati sul piano territoriale per eliminare, tra l'altro, gli effetti distorsivi dell'accentramento contributivo².

La peculiarità del lavoro sta nel classificare entrate e uscite secondo la tecnica dei "flussi di cassa", imputando:

- a) per le entrate, il luogo dove effettivamente viene svolta l'attività produttiva; per esemplificare, i contributi versati dalla Fiat di Melfi vengono imputati alla regione Basilicata e non al Piemonte, sede del quartier generale dell'azienda;

² Per una più precisa descrizione del metodo adottato, cfr. A. Brambilla, *op. cit.*

- b) per le uscite (prestazioni), il luogo di residenza dei soggetti beneficiari, “spacchettando” i pagamenti che di solito avvengono in modo accentrato presso i cosiddetti “poli bancari”, e imputandoli all’effettivo luogo di residenza del soggetto beneficiario della prestazione;
- c) Inoltre, per quanto riguarda le riscossioni dei contributi, nell’analisi dei modelli dichiarativi DM10M, a partire dal 1994, si è tenuto conto dei cosiddetti “saldi netti” cioè di ciò che effettivamente viene versato dalle aziende, al netto quindi delle agevolazioni contributive e delle somme figurative; come verrà meglio dettagliato al successivo punto 3.2.1) il differenziale sulle entrate contributive che si riscontra nel 1994 è dovuto soprattutto al fatto che a partire da tale data è stato possibile ricostruire le riscossioni e i pagamenti utilizzando la nuova procedura dei flussi di cassa³, a saldi “DM10M netti”;
- d) nel computo delle entrate non sono stati considerati i “trasferimenti” al bilancio dell’Inps a carico dello Stato che non essendo supportati da contributi reali, gravano sulla fiscalità generale (per i dettagli si veda paragrafo 4);
- e) per quanto riguarda le uscite per prestazioni, si precisa che a decorrere dal 1994 esse sono state depurate dal carico fiscale, poiché l’Irpef sulle prestazioni è comunque una partita di giro e quindi restando di fatto nelle casse dello Stato, non può essere computata come spesa per il welfare (si veda successivo punto 3.2.);
- f) nella contabilizzazione delle *entrate* e delle *uscite* sono inclusi tutti i contributi versati dalla produzione e tutte le uscite per prestazioni comprese le cosiddette “prestazioni temporanee” mentre non sono state conteggiate le cosiddette “partite di giro”, quali i flussi relativi al SSN (che l’Inps incassava e girava alle regioni fino al 1998), i pagamenti per “conto terzi” (Inail, Regioni e altri);
- g) infine, a partire dal 2000 sono stati considerati: i) le entrate e uscite del fondo pensionistico delle FFSS, incorporato nel FPLD (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti), conteggiando e ripartendo per regioni sia le entrate, che ammontano complessivamente a 819 mi-

³ Cfr. nota 2.

lioni di euro, sia le uscite per prestazioni, pari a 2.886 milioni di euro; tali poste aggiuntive in entrata e uscita, pari rispettivamente all'1% e al 2,5%, influenzano quindi in aumento i valori relativi all'anno 2000 sia a livello globale che regionale rispetto agli anni precedenti; ii) le entrate straordinarie a carico delle aziende elettriche e telefoniche previste per 3 anni, a partire dal 2000, dalla legge finanziaria che ammontano a circa 750 milioni di euro e che incidono sulle entrate per lo 0,9%. In totale, quindi, le entrate del 2000 aumentano dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

Si è ottenuto così un quadro preciso e vicinissimo alla realtà. Infatti i relativi dati non risultano influenzati, se non marginalmente, dalla mobilità regionale degli iscritti poiché al momento del pensionamento meno del tre per cento dei pensionandi fa rientro nelle regioni d'origine.

Nel 1999 è stata pubblicata, pur in forma ridotta, la seconda indagine sulla regionalizzazione dei bilanci Inps⁴; a distanza di un anno, grazie alla collaborazione del servizio statistico attuariale dell'Istituto⁵, ho approntato il presente terzo aggiornamento sulla base del bilancio consuntivo per il 2000, che consente quindi di avere il conto consolidato delle entrate e delle uscite del nostro maggior Istituto previdenziale dal 1980 al 2000.

3. I risultati dell'indagine: confronti nel breve e lungo periodo

3.1. Il raffronto 1999/2000. I dati del bilancio Inps relativo all'anno 2000 raffrontati con quello dell'anno precedente confermano, in generale, il trend di crescita sia delle entrate contributive che delle uscite per prestazioni.

3.1.1. Le entrate derivanti dal versamento dei contributi, ammontano nel 2000 a 83 miliardi di euro e rispetto ai 78,9 miliardi di euro del 1999,

⁴ Vedasi «Il Sole 24 ore» del 29 aprile 2002.

⁵ Alla redazione di questo «terzo rapporto» hanno collaborato, Gianna Barbieri, Vincenzo De Velis e Maria Pistola ai quali va il mio più vivo ringraziamento. Il servizio statistico attuariale dell'Inps ha fornito la consulenza tecnica per la rielaborazione dei flussi contabili riattribuendoli per luogo di lavoro e luogo di pagamento.

evidenziando un aumento complessivo di 4,1 miliardi di euro pari ad un *incremento* del 5,2% inferiore al 5,5% registrato nel 1999 rispetto al '98 nonostante le entrate aggiuntive derivanti dal fondo delle FFSS e dai contributi "elettrici" e "telefonici" che incidono per un +1,9%; l'aumento quindi, in termini omogenei, sarebbe pari al 3,2%, *inferiore* a quelli registrati negli anni precedenti (*Tabella 1*); nello stesso periodo il PIL è aumentato del 5,1% e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti sono incrementate del 2,4%, (i livelli di contribuzione sono rimasti stabili).

Tra il 1999 e il 2000 l'aumento percentualmente più consistente si registra in media nelle regioni del Sud (+6,2%), con incrementi superiori alla media in Calabria (9,4%), Sardegna (7,1%) e in Basilicata (6,9%) dovuti a una maggiore incidenza, sul totale delle entrate, dei contributi relativi ai citati fondi FFSS ed "elettrici e telefonici", il cui peso sulle entrate regionali è pari al 5,2% per la Calabria, 6,3% per la Sardegna e 4,3% per la Basilicata, cosicché gli incrementi reali risultano essere rispettivamente 1,6%, 0,4%, 2,3%, di molto inferiori a quelli degli anni precedenti.

Al Nord e al Centro, dove l'incidenza dei contributi relativi al FFSS e ai fondi speciali è inferiore rispetto al Sud, gli incrementi risultano invece rispettivamente pari al 5,2% e al 4,4%. Tra le regioni del Nord, rispetto al '99, si registra il più basso tasso di incremento in Liguria (1,8%) e Valle d'Aosta (4,4%) che, considerando le entrate aggiuntive (FFSS e speciali) pari rispettivamente al 2,5% e al 5,9%, portano addirittura a variazioni negative. Una possibile spiegazione di tale andamento in queste regioni, potrebbe essere data dall'incremento delle attività del "sommerso" (anche a causa delle preponderanti attività turistiche e affini che mettono a diretto contante i produttori di servizi con i consumatori finali) o da un'abnorme espansione delle cosiddette "associazioni in partecipazione" che sfuggono al pagamento dei contributi. Per le altre regioni del Nord (Trentino A.A., Friuli e Emilia Romagna) e per tutte le regioni del Centro si evidenziano incrementi inferiori a quelli precedenti.

In termini di composizione percentuale nel 2000 sul totale delle entrate il Nord ha contribuito per il 64,6%, il Centro per il 20,8% e il Sud per il 14,6%.

3.1.2. Sul versante delle *uscite per prestazioni* l'incremento è pari al 6,7%, passando dai 106,4 miliardi di euro del 1999 ai 113,5 miliardi di

euro del 2000, pur distribuito diversamente fra le diverse aree territoriali (*Tabella 1*). Anche in questo caso se consideriamo l'effetto dovuto alle uscite relative al FFSS, che incidono per un 2,5%, l'incremento si riduce ad un 4%, leggermente superiore all'aumento delle entrate e *inferiore* ai tassi di incremento delle uscite registrati negli anni precedenti con l'esclusione del '98. È un segno che gli effetti delle riforme pensionistiche, come confermato dalla relazione della "Commissione per la verifica del sistema previdenziale"⁶, cominciano a mordere; infatti senza le spese per prestazioni delle FFSS, l'incidenza sul PIL sarebbe stata pari al 9,5%, tra i valori più bassi mai registrati.

Le regioni che segnalano gli aumenti più consistenti sono quelle del Centro (+7,4%), con il Lazio che incrementa del 9,8%, di cui il 2,6% da imputare alle uscite aggiuntive del fondo FFSS. Il Nord presenta un aumento medio del 7%, con punte del 7,8% in Piemonte, del 7,6% in Val d'Aosta e del 7,3% in Liguria, aggravandone così il bilancio complessivo; le uscite aggiuntive del FFSS pesano rispettivamente 2,6%, 2,4% e 2,7% e quindi rendono meno pesante, in termini omogenei, l'incremento delle uscite stesse rispetto agli anni precedenti. Le regioni del Sud registrano invece un rallentamento delle uscite per prestazioni che risultano aumentate del 5,7% nel 2000 rispetto al 5,9% del 1999, con il Molise che, al netto delle uscite aggiuntive del FFSS, presenta addirittura una diminuzione delle uscite pari al 2,3%. Il maggiore aumento delle uscite è quello della Campania con un incremento del 7% (4,5% al netto delle FFSS). In termini di composizione, il Nord assorbe il 53,6% delle prestazioni che deve essere raffrontato al 64,6% del totale delle entrate; il Centro assorbe il 18,9% (20,8% le entrate) mentre il Sud assorbe il 27,5% delle prestazioni a fronte del 14,6% delle entrate totali (un'area che consuma cioè circa il doppio di quanto versa).

3.1.3 L'analisi dei saldi regionalizzati fa emergere per il 2000 un disavanzo Inps, calcolato in *moneta corrente*, pari a 30,5 miliardi di euro, contro i 27,5 miliardi di euro dell'anno precedente; il disavanzo di 3,04 miliardi di euro è da imputarsi per 1,317 miliardi alle partite delle ferrovie e dei fondi speciali; ovviamente l'incidenza sul PIL, pari al 2,6%, è in lieve

⁶ Rapporto predisposto dalla Commissione Brambilla per la valutazione degli effetti della Legge n. 335/95 e successivi provvedimenti istituita con il d.m. del 18 luglio 2001.

peggioramento rispetto al 1999 in cui era risultato pari al 2,5%, ma in linea, al netto delle poste aggiuntive; il tasso di copertura si riduce invece da 74,2% al 73,1%. La situazione peggiora in buona parte delle regioni, con l'eccezione del Veneto, che migliora il saldo positivo, e del Molise, che registra una lieve flessione del disavanzo; il Trentino A.A. e il Veneto sono le sole regioni con saldo positivo (come nel 1999) mentre il Lazio registra il peggioramento più marcato passando da una situazione vicina al pareggio a un deficit, che risulta nel 2000 pari a 490 milioni di euro. Le regioni con maggiore disavanzo continuano a essere la Sicilia, che per il 2000 registra un saldo negativo di 5.055 milioni di euro (2.464 mil. di euro di entrate a fronte di 7.519 mil. di euro di spese), seguita dalla Campania, con 4.739 milioni di euro, e dalla Puglia con 3.948 milioni di euro. Prosegue il trend negativo anche delle regioni del Nord e in particolare per la Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Umbria.

In dettaglio le otto regioni del Sud presentano un deficit di 19,1 miliardi di euro (18,1 nel 1999), quelle del Centro di 4,1 miliardi di euro (3,4 nel '99) e quelle del Nord di 7,2 miliardi di euro (5,9 nel '99). Nel 2000, il 64,2% del deficit è prodotto dal Sud, il 25,5% dal Nord e il restante 10,3 % dal Centro. (*Tabella 1*)

3.1.4 Traducendo l'ammontare del deficit in *pro capite* si evince che: *a)* le regioni del Nord presentano, in media, una spesa previdenziale per abitante eccedente, non coperta da contributi, pari a 285 euro; il Centro pari a 379 euro e il Sud pari a 920 euro (*Tabella 2*); *b)* la spesa *pro capite* media nazionale non coperta da contributi tende ad aumentare nel triennio, passando da 456 euro a 533 euro. A livello di singole regioni in questa speciale classifica spicca all'ultimo posto la Liguria che nel 2000 è costata per ogni abitante 2.042 euro in più di quanto ha effettivamente versato; seguita dalla Calabria dove ogni abitante incassa 1.155 euro oltre il versato. Un saldo negativo di importo prossimo ai 950 euro per abitante si riscontra per le restanti regioni del Sud (Sicilia, Basilicata, Puglia e Molise). Meno grave risulta, invece, la situazione del Lazio che seppur in lieve peggioramento dal 1999, presenta uno squilibrio di 94 euro per abitante e della Lombardia con un saldo negativo di modesta entità, 67 euro che tuttavia risulta in recupero rispetto al 1998. Il Veneto presenta il più elevato differenziale positivo; versa cioè 266 euro *pro capite* in più di quanto

incassa, mentre il Trentino presenta una situazione vicina al pareggio.

3.1.5 La stessa situazione si registra analizzando l'andamento delle *percentuali di riscossioni rispetto ai pagamenti effettuati*, cioè quanti contributi vengono pagati da ciascuna regione per 100 euro di prestazioni ottenute. A livello complessivo risulta che nel 2000 per ogni 100 euro di spesa previdenziale vengono versati all'Inps 73,13 euro (*Tabella 3*), con una diminuzione rispetto ai 74,2 euro del '98 e '99. Tra le regioni si evidenzia comunque una situazione piuttosto differenziata con un miglioramento del rapporto tra entrate ed uscite per prestazioni in quelle più piccole rispetto agli ultimi anni grazie a un maggior gettito contributivo, in parte dovuto a incrementi occupazionali; la Basilicata, a esempio, passa dal 39,4% del 1999 al 40,8% del 2000; il Molise presenta un rapporto del 44,3% e in risalita è anche il dato della Calabria con un rapporto di poco superiore al 27,8% pur confermandosi come il più basso in Italia. In altre parole la Calabria per ogni 100 euro di prestazioni ricevute contribuisce con soli 27,8 euro, la Sicilia per 32,8 euro e così via. Le regioni del Nord mostrano invece una tendenza al peggioramento. Uniche eccezioni sono rappresentate dal Trentino e dal Veneto che evidenziano un livello del tasso di copertura superiore al 100%. Maglia nera al Nord si conferma la Liguria che resta la regione con il deficit *pro capite* più elevato. La Lombardia, nonostante che molte problematiche nazionali si riverberino negativamente sul tessuto produttivo regionale, mantiene un livello di copertura buono attorno al 97,3%. Il Centro, con l'eccezione del Lazio in cui si registra il valore più elevato (94,5%), si attesta su valori intorno alla media.

3.2 Il raffronto 1980/2000. Dopo il raffronto degli andamenti delle entrate e uscite relativi al bilancio 2000, rispetto all'anno precedente, passiamo ora all'analisi degli andamenti di queste grandezze nel lungo periodo oggetto dell'indagine (1980-2000).

3.2.1 L'analisi della serie relative alle *entrate* nel lungo periodo (*Tabella 4*) evidenzia un rallentamento della crescita delle entrate che fino al 1983 sono aumentate ad un tasso annuo superiore al 20%, mentre alla fine del periodo la variazione si è attestata intorno al 5%. In valori as-

soluti le entrate complessive sono passate da 16,2 miliardi di euro del 1980 a 83 miliardi di euro del 2000 mentre l'incidenza sul PIL è diminuita dall'8,17% al 7,13% (7% al netto di FFSS e fondi speciali).

La composizione percentuale a livello territoriale rimane pressoché costante nell'arco di tutto il periodo preso in esame: il Nord versa il 64% dei contributi totali il Centro il 20%; il Sud il 15%. All'aumento delle entrate contributive hanno partecipato in misura più consistente la Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lazio mentre la Basilicata, la Calabria, la Sardegna e la Campania hanno invece contribuito sempre in misura piuttosto modesta e, in qualche anno, addirittura negativa.

Per cercare di neutralizzare l'influenza delle irregolarità verificatesi in anni particolari, si è passati a considerare le variazioni sulle entrate per intervalli quinquennali. Tra il 1980 e il 2000 si è realizzato un aumento complessivo delle contribuzioni del 411,6% con un ritmo di crescita medio nazionale che si è sensibilmente ridotto nei quattro intervalli (108,9% nel 80-85; 48,6% nel 85-90; 30% nel 90-95; 26,8% nel 95-2000). Considerando l'andamento per ripartizione territoriale, nel primo quinquennio il Sud ha registrato un incremento che è risultato di gran lunga superiore alla media nazionale e segnatamente pari al 146%; nel quinquennio successivo le differenze territoriali sono meno evidenti mentre tra il 1990 e il 1995 il Centro e il Nord aumentano rispettivamente del 42,4% e 33,5% a fronte di una debolissima crescita del Sud (+3,9%). Negli ultimi cinque anni la situazione si inverte con il Sud che evidenzia un aumento delle entrate (+35,3%) superiore a quello delle altre due macroaree (Nord 26,5% e Centro 22,3%).

Nella serie storica presa in esame emergono per gli anni 1984 e il 1989 e per il 1994, irregolarità nei tassi di incremento sull'anno precedente che si possono giustificare (per i primi due anni citati), con slittamenti o anticipi nelle fasi di contabilizzazione di talune "poste di bilancio" sia in entrata che in uscita. Invece nel 1994 le entrate si sono ridotte bruscamente non per una diminuzione effettiva dei versamenti contributivi quanto per un cambiamento nella metodologia adottata nell'elaborazione dei dati. Come già sottolineato nel paragrafo 2, è utile infatti ricordare che fino al 1993 i dati sono ricavati dalla prima sezione del modello DM10M che essendo relativa ai "contributi accertati" non consente di rilevare le effettive riscossioni, mentre dal 1994 i valori derivano dalla procedura "flussi di cassa" che invece permette di registrare le entrate "effettivamente riscosse".

Con questa procedura, che fa riferimento alla terza sezione del modello DM10M, i flussi in entrata risultano al netto dei contributi figurativi individuabili, prevalentemente, negli sgravi contributivi che hanno operato soprattutto nelle aree del Mezzogiorno. L'andamento dei tassi di crescita dei contributi rispetto all'inflazione e al prodotto interno lordo (*Figura 1*), evidenzia bene questo fenomeno; infatti mentre gli incrementi delle entrate sono sempre superiori all'inflazione e si approssimano a quelle del PIL fino al 1993, dal '94 gli aumenti delle entrate sono sempre inferiori al PIL, con una brusca caduta in particolare per il Sud, dove l'entità dei contributi figurativi incide pesantemente, tant'è che mentre il Nord e il Centro recuperano agevolmente in un anno, il Sud ritorna ai livelli contributivi del 1994 solo nel '99.

Pertanto, fino al 1994 tutte le regioni, e in particolare l'Abruzzo e quelle del Sud, presentano livelli delle entrate maggiori di quelli reali; infine il Lazio presenta entrate contabili maggiori di quelle effettive oltre che per via dei citati contributi figurativi fino al 1993, anche a causa degli accentramenti di talune partite riferite ai fondi speciali (elettrici, telefonici, volo), attribuite dall'Istituto alla Sede centrale.

Inoltre nel periodo considerato l'andamento delle entrate è influenzato da diversi fattori economici e legislativi, la cui combinazione può aver contribuito a produrre in alcuni anni variazioni non lineari.

Il primo di questi è rappresentato dagli incrementi delle aliquote contributive succeduti a varie scadenze. Per il FPLD si è verificato, tra il 1980 e il 1996, un incremento di oltre 9 punti percentuali che ha portato l'aliquota dal 23,9% al livello del 32,7% mentre per gli artigiani e i commercianti l'aumento delle entrate contributive dipende, oltre che dall'innalzamento dell'aliquota, passata rispettivamente dal 4% e 4,20% del 1982 al 16,4% e 16,79% del 2000, anche dall'aumento della base imponibile ai fini contributivi.

Il secondo elemento, di cui occorre tenere conto nell'interpretare il trend delle entrate, che interessa in generale tutti i valori espressi in moneta corrente, è costituito dall'andamento dell'inflazione risultata superiore al 10% fino al 1985: la citata *Tabella 4* effettua, anno per anno, la comparazione tra l'incremento percentuale delle entrate e quello dell'inflazione da cui si evince l'incidenza di quest'ultima sul flusso contributivo.

Il terzo fattore che ha operato in direzione di un aumento della base contributiva è rappresentato dall'introduzione del minimale per la cor-

responsione dei contributi secondo il quale la retribuzione da assoggettare a contribuzione non può essere mai inferiore a un minimale contributivo stabilito anno per anno con decreti ministeriali emanati ai sensi dell'art. 1 della legge 26 settembre 1981, n. 537. Effetti non trascurabili, anche se non quantificabili, sono conseguenti anche alla normativa sulla base imponibile (L. 7 dicembre 1989 n. 389 art. 1).

3.2.2 Le *uscite* per prestazioni nel periodo dei 21 anni dell'indagine (*Tabella 5*) mostrano un trend in aumento. Come per le entrate, fino al 1983 il tasso di variazione annuale è risultato superiore al 20% e si è gradualmente ridotto fino ad assestarsi a circa il 6% degli ultimi anni. Il rapporto tra le uscite e il PIL si è mantenuto piuttosto stabile, passando da un livello di poco superiore al 10% dei primi anni '80 a un valore del 9,75% registrato nel 2000 (9,5% al netto delle nuove uscite). Le uscite per prestazioni sono passate da 17,9 miliardi di euro nel 1980 a 113,5 miliardi di euro nel 2000 e, come si è verificato per le entrate contributive, la composizione percentuale delle uscite delle tre macroaree risulta piuttosto stabile nell'arco dei 21 anni oggetto d'indagine: circa 54% al Nord, 19% al Centro e 27% al Sud. L'aumento registrato nell'intero periodo è risultato del 533,6%. Lo squilibrio che emerge da un rapido raffronto con il tasso di incremento delle entrate è di oltre 120 punti percentuali. Il differenziale è tuttavia massimo nel primo quinquennio, quando le uscite sono cresciute del 145% (a fronte delle entrate aumentate del 109%). Tra il 1990 e 1995 le uscite si sono incrementate del 25,9% (circa 4 punti percentuali in meno delle entrate) e nell'ultimo quinquennio del 27,9% (circa 1 punto percentuale in più delle entrate). In estrema sintesi quindi si è assistito ad una crescita squilibrata tra entrate e uscite fino al 1990 per poi passare ad una situazione che risulta favorevolmente orientata a ridurre il differenziale (*Tabella 6*).

Le regioni che hanno registrato aumenti delle uscite in misura più consistente sono Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Lazio peraltro già indicate dal lato delle entrate e Sicilia, Campania e Puglia a cui tuttavia non fa riscontro un adeguato aumento delle entrate.

Anche le uscite sono state influenzate da eventi economici e da provvedimenti legislativi di cui tenere conto nella analisi degli andamenti storici. Oltre che dai noti effetti inflazionistici, gli anni '70 e '80 sono stati caratterizzati, più di quanto lo sia stato il decennio scorso, da una forte espansione della spesa pensionistica dovuta prevalentemente al suc-

cedersi di provvedimenti legislativi volti ad ampliare la platea dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e assistenziali, senza tuttavia una rigorosa correlazione tra versamenti e prestazioni. L'unica azione di contenimento della spesa, relativamente alle pensioni di invalidità, è quella prodotta dalla legge del 12 giugno 1984 n. 222 che, al fine di porre un argine alla marea di pensioni fino allora in continua crescita, ha previsto l'inasprimento dei requisiti di accesso alla prestazione

A partire dagli anni novanta sull'andamento delle prestazioni hanno inciso tutta una serie di provvedimenti restrittivi che hanno agito prevalentemente in termini di freno al numero e importo delle prestazioni. Riguardo al numero delle pensioni, gli interventi restrittivi che hanno introdotto vincoli anagrafici e contributivi per l'accesso alle pensioni di anzianità, sono stati adottati dal Governo Amato con la Legge del 14 novembre 1992 n. 438, dal Governo Berlusconi con la Legge del 23/12/94 n. 724 e da ultimo con le riforme Dini e Prodi. Per quanto concerne il contenimento degli importi, a parte la Legge n. 730 del 1983, che ha razionalizzato la perequazione delle pensioni ai prezzi, la norma che ha inciso maggiormente è quella introdotta da Amato (D.L. 503 del 1993) che ha stabilito l'indicizzazione delle pensioni ai soli prezzi abolendo l'aggancio alla dinamica salariale. Tuttavia in questo periodo non ci sono stati solo provvedimenti "virtuosi"; infatti a più riprese sono state aumentate le pensioni minime e le "sociali" (attraverso l'uso delle cosiddette maggiorazioni sociali) mentre sono stati introdotti dei miglioramenti per le pensioni "di annata"⁷; infine le sentenze della Corte Costituzionale sulla reversibilità delle pensioni con maggiorazioni sociali o integrazioni al minimo, hanno prodotto esborsi aggiuntivi per circa 6 milioni di euro, a prescindere degli oneri correnti inglobati nelle prestazioni pensionistiche, a partire dal 1998.

3.2.3 L'aggiornamento del saldo negativo cumulato dal 1980 al 2000 in moneta corrente è di 355,6 miliardi di euro, pari al 27,4% dello stock di

⁷ I miglioramenti afferenti alle pensioni di "annata" consistono in particolari maggiorazioni che vengono riconosciute a diverse tipologie di pensioni, liquidate in tempi più lontani, le quali, a causa di effetti distorsivi delle norme intervenute successivamente, in particolare il mancato aggancio alla dinamica contrattuale, risultano sperequate rispetto ad altri trattamenti solo perché liquidate in momenti diversi

debito pubblico (*Tabella 7*). Il 64,9% dell'intero disavanzo è prodotto dalle regioni del Sud, il 22% dal Nord e il 12% dal Centro. Nell'arco dei 21 anni, la quasi totalità delle regioni ha ampliato il disavanzo tra entrate e uscite; le uniche regioni che hanno mostrato un miglioramento, caratterizzato negli ultimi anni del periodo in esame da saldi addirittura positivi, sono il Veneto e il Trentino che presentano conseguentemente deficit totali molto modesti (1,9 e 0,92 miliardi di euro).

Tutte le regioni hanno accumulato nei 21 anni saldi negativi ad eccezione della Lombardia e del Lazio che hanno registrato un avanzo, rispettivamente pari a 9,9 e 2,8 miliardi di euro. La Sicilia presenta il record del saldo negativo accumulato con 60,1 miliardi di euro, la cui incidenza sul disavanzo nazionale è pari al 17%. Le altre regioni che hanno mostrato fin dal 1980 un trend di grave crescita del disavanzo sono la Campania, con un disavanzo cumulato di 51,1 miliardi di euro (14% di incidenza sul totale nazionale), e la Puglia con 47,6 miliardi di euro (13% sul totale). Anche nell'analisi dei saldi occorre ricordare gli effetti della contribuzione figurativa fino al 1993 e, per il solo Lazio, dell'accentramento contributivo di alcune partite in entrata, che hanno reso meno pesanti i passivi dei bilanci regionali rispetto a quanto sarebbe accaduto, specie nelle regioni meridionali, se non fossero stati conteggiati i contributi figurativi di fatto mai versati.

3.2.4 Un'altra chiave di lettura per analizzare gli squilibri tra entrate e uscite è data dal calcolo dei *tassi di copertura*, ovvero dal rapporto tra i contributi versati e le prestazioni erogate. Tale indicatore nei primi tre anni della serie storica assume a livello nazionale un valore pari a 84% mentre negli ultimi tre anni scende al livello del 74%. Passando al dettaglio regionale emergono comunque marcate differenze. La Calabria mostra in assoluto il più basso livello di copertura: nel 1980 per ogni 100 euro di prestazioni pagava 29,15 euro (la media del triennio 80/82 era pari a circa 28 euro); a distanza di 21 anni paga circa 26 euro, un confronto che testimonia l'assoluta mancanza di sviluppo nonché il prosperare dell'attività del "sommerso". Al Sud il peggioramento più marcato si è registrato in Campania che è passata da un tasso di copertura del 60% nei primi tre anni di analisi al 41% nell'ultimo triennio, seguita dalla Sicilia (dal 42,5% al 32,8%) e dalla Puglia (dal 48,7% al 37,5%); il Molise, invece, ha migliorato la coper-

tura, passando dal 32,1% al 44,3%, seguito dalla Basilicata (dal 33,5% al 40,8%). Nel Centro le regioni presentano livelli di copertura abbastanza stabili, a eccezione della Toscana con una riduzione delle coperture da 80,9% al 71,8%. Al Nord si conferma in pesante difficoltà la Liguria, il cui tasso di copertura scende drammaticamente dal 74% al 55%; la Lombardia ha mantenuto invece tassi di copertura superiori al 110% fino al 1988 per poi scendere attorno al 100% fino al 1993 e posizionandosi infine sul 97% dell'ultimo anno.

A conclusione di questo primo confronto è possibile già evidenziare una tendenza al peggioramento che interessa, anche se con problematiche diverse, sia le regioni del Centro Nord che del Sud; questo fenomeno è ben evidenziato anche nella richiamata *Tabella 6* attraverso l'analisi dei differenziali tra entrate ed uscite. A questo proposito, appare interessante rilevare che i fattori di principale aggravio dello squilibrio in Piemonte e Lombardia sono rappresentati dai fenomeni di ristrutturazione e delocalizzazione delle grandi aziende. La situazione riferita al Piemonte è anche il riflesso dell'effetto prodotto dalle crisi di grandi imprese Fiat e Olivetti e delle conseguenti ricadute prodotte sul mercato del lavoro indotto.

Un'altra regione caratterizzata per un elevato deficit è la Liguria che, soprattutto a partire dal 1984, ha mostrato un accentuarsi del saldo negativo per effetto del ricorso ai prepensionamenti da parte delle aziende a partecipazione statale, massicciamente presenti nelle province di Genova, Savona e La Spezia, nonché degli enti portuali. A questo occorre aggiungere la sfavorevole situazione demografica di questa regione con il più elevato tasso di invecchiamento rispetto al resto d'Italia, pari a quasi il 39% nel 2000 nei confronti della media nazionale del 27% (*Tabella 8*). Nel complesso il tasso di dipendenza è aumentato in vent'anni di quasi 7 punti (dal 20,2% del 1982 al 27,1 del 2000) con incrementi più vistosi oltre che in Liguria (+10,1) anche in Umbria ed Emilia Romagna; sotto media si colloca la Sardegna e la Campania.

Le regioni che tuttavia presentano una dinamica dei saldi fortemente negativa sono in prevalenza quelle meridionali (Sicilia, Campania e Puglia), nonostante il favorevole andamento dei tassi di dipendenza nettamente sotto la media nazionale. I dati relativi al Sud riassumono in buona parte l'effetto combinato di due cause che riguardano da un lato l'eccesso di assistenzialismo dell'intervento da parte dello Stato, con il conseguente aumento delle uscite non coperte da contribuzione, e,

dall'altro, l'effetto di riduzione delle entrate contributive determinato dal fenomeno del lavoro nero.

4. Ulteriori elaborazioni

Al fine di comprendere meglio la dimensione dei saldi regionalizzati e dei relativi avanzi o disavanzi e di meglio correlare l'incidenza degli eventi previdenziali sull'ammontare del debito pubblico, sono state effettuate due ulteriori elaborazioni sui dati rilevati espressi in moneta corrente. La prima riporta tutto in moneta 2000, la seconda capitalizza i saldi annuali ai tassi dei titoli di Stato vigenti in ogni anno del periodo in esame.

4.1 La prima elaborazione sui dati contabili consiste nel riportare i saldi regionalizzati in moneta 2000; ciò consente di calcolare una specie di "stato patrimoniale" per ciascuna regione, verificando che alcune avrebbero accumulato una riserva, utile a fronteggiare il periodo critico del sistema previdenziale. Nel 2000 il disavanzo complessivo accumulato dal "Sistema Inps" passerebbe così dai 355,6 miliardi di euro in moneta corrente a 493 miliardi di euro, pari al 38% dell'intero stock di debito pubblico. La Lombardia avrebbe costituito una riserva di 26,5 miliardi di euro e il Lazio di oltre 6,1 miliardi di euro; altre regioni, quali il Trentino, il Veneto, grazie alle ultime annualità positive, ridurrebbero il loro passivo cumulo, mentre per tutte le altre si avrebbe un incremento del deficit. In particolare la Sicilia presenterebbe un debito progressivo a prezzi 2000, pari a 85,6 miliardi di euro seguita dalla Campania (70,3 miliardi) e dalla Puglia (66,8 miliardi); pesanti anche Piemonte e Toscana con oltre 37 miliardi di disavanzo cumulo. In questo caso il Sud peserebbe per il 66% sul totale del debito cumulo, con un passivo di 326,7 miliardi di euro, contro i 100 del Nord e i 60,5 del centro. (*Tabella 9*)

4.2 La rivalutazione dei saldi ai tassi dei titoli pubblici è forse la più realistica, poiché i disavanzi verificatisi anno per anno sono stati coperti da trasferimenti a carico dello Stato agli enti previdenziali. La citata *Tabella 7* mostra la serie storica dei trasferimenti all'Inps per la copertura delle prestazioni non coperte da contribuzioni. Dai dati risulta che la somma dei trasferimenti nel periodo considerato ammonta a 553 miliardi di euro

con un incremento 1980 su 2000 di circa 11 volte (da 4,7 a 52,6 miliardi di euro). Come si vede, depurando tale importo dal carico fiscale (circa 70 miliardi di euro dal '94 al 2000), la somma dei trasferimenti annui è molto simile ai 493 miliardi di euro del disavanzo calcolato in moneta 2000 e ai 755 miliardi di euro, capitalizzati al tasso dei titoli di stato.

Tenendo quindi conto che il costo del *welfare* si è tradotto in debito pubblico finanziato mediante emissione di titoli del Tesoro, questa simulazione consiste nel valorizzare i bilanci regionalizzati al tasso medio di interesse prodotto dai titoli di Stato. A livello complessivo il debito cumulato per il solo Inps ammonterebbe a 719,8 miliardi di euro pari al 56% circa dello stock di debito che diviene circa il 70% se ai disavanzi Inps, che rappresenta oltre il 75% dell'intero sistema previdenziale, si sommano i disavanzi degli altri enti previdenziali. (*Tabella 10*)

Sotto questa ipotesi la Lombardia presenterebbe una consistenza attiva di oltre 52,2 miliardi di euro e il Lazio di 11,5 miliardi; sul fronte dei disavanzi, la Sicilia è la regione con il più alto passivo, 127 miliardi di euro, pari al 18% dell'intero debito; seguono poi la Campania con 101 miliardi di euro, la Puglia con 98, 67 la Calabria, 56 il Piemonte, la Toscana 55 e la Liguria 49. Ovviamente il Sud, sotto questa ipotesi, aumenta la propria incidenza sullo stock totale di debito al 67,1%.

5. Possibili compensazioni tra spesa pensionistica ed entrate fiscali

Ma esiste la possibilità di compensare il deficit pensionistico con le entrate fiscali delle regioni a basso tasso di copertura? Purtroppo, nonostante che tutti si dicano federalisti e nonostante il nuovo Titolo V della Costituzione, nel nostro Paese non esistono bilanci regionalizzati delle entrate e delle spese.

Manca quindi qualsiasi strumento, anche il più elementare, per controllare gli andamenti finanziari delle regioni al fine di effettuare sulla base di un flusso sistematico di informazioni una decorosa programmazione economica. Per la verità, almeno per il 1994 è possibile una comparazione grazie a una serie di studi realizzati dalla Ragioneria Generale dello Stato, sotto la supervisione di Andrea Monorchio. Da questi dati emerge che mentre nelle regioni del Nord (con l'eccezione della Valle d'Aosta che ha una spesa pubblica pari al 133% delle imposte versate) e

quelle del Centro è possibile compensare i deficit previdenziali con il surplus di imposte, nel Sud non c'è alcuna possibilità di compensare i deficit previdenziali con il gettito fiscale: anzi, sotto questo profilo, la situazione peggiora ulteriormente. (*Tabella 11*)

5.1 Correlazione tra saldi regionalizzati e tipologia di prestazioni erogate.

Nel precedente rapporto, dall'analisi dei dati relativi alla tipologia e agli importi medi mensili delle principali prestazioni erogate dall'Inps, era emersa una sostanziale conferma delle valutazioni effettuate sui motivi sottesi all'entità e all'evoluzione degli squilibri di ogni singola regione. Dai dati relativi alle pensioni vigenti al 1° gennaio 2001 emerge un quadro sostanzialmente simile a quello precedente riferito al 1998, pur con qualche segnale, per quanto debole, di riequilibrio fra le singole regioni e fra aree territoriali (*Tabella 12*).

Le regioni del Nord continuano, infatti, a essere quelle dove si concentrano il maggior numero di pensioni di anzianità e di vecchiaia (le cosiddette prestazioni previdenziali) che assorbono una buona fetta di risorse previdenziali coperte però dal lavoro e dai contributi versati, mentre al Sud prevalgono le prestazioni assistenziali. Nella *tabella 13* si evidenzia come, nel 2000, il 70,25% delle *pensioni di anzianità* sono presenti nelle regioni del Nord - a fronte del 75,42% che risultava nel 1998 - e la Lombardia, pur mantenendo il primato, è scesa dal 34,3% del 1998 al 26,6% del 2000, seguita dal Piemonte con il 13,2% e dall'Emilia Romagna che al 1° gennaio 2001 presenta un'incidenza dell'11,7 superiore di quasi tre punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente. Complessivamente le regioni del Centro passano da una percentuale del 12,1 al 16,1 e quelle del Sud dal 12,5 del 1998 al 13,6 del 2000.

Un andamento simile, di leggera flessione nel Nord e contemporanea crescita nel Centro-Sud, si riscontra anche nelle *pensioni di vecchiaia*: su cento pensioni di vecchiaia 56 sono presenti al Nord, 19 al Centro e 25 al Sud. Viene confermato il peso rilevante che hanno le *prestazioni di invalidità* nelle otto regioni meridionali: nel 2000, infatti, su 100 assegni ordinari di invalidità oltre 51 sono in pagamento al Sud, in particolare in Campania (15,3%), in Sicilia (10,8%) e in Puglia (8,4%).

Queste significative differenze, relative al peso che l'assistenza riveste sul territorio nazionale, sono confermate analizzando i dati relativi all'incidenza che, in ogni regione, hanno le diverse tipologie di presta-

zioni. In questo senso si collocano agli estremi opposti la Lombardia che ha solo l'8,2% di prestazioni di invalidità in pagamento – comprese le pensioni di invalidità ante Legge 222/84 – e la Basilicata che, prima in Italia, su 100 pensioni vigenti ne ha ben 36 di invalidità e solo 6 di anzianità, anche se appena due anni prima le pensioni di anzianità della Basilicata erano solo il 3%.

Significativo risulta anche il raffronto, in ambito nazionale, sulla composizione delle principali tipologie di prestazioni nel lungo periodo. Dai dati della *Tabella 14*, che riporta l'andamento delle pensioni delle quattro principali gestioni dell'Inps dal 1970 al 2001, si evidenzia come, anche in virtù di interventi legislativi tesi a contenere la facilità di accesso in particolare alle prestazioni di invalidità, l'incidenza delle diverse pensioni attualmente risulta più equilibrata anche se, pur attenuandosi la spesa per l'invalidità, cresce quella per la reversibilità.

Attualmente le pensioni di vecchiaia in pagamento su tutto il territorio nazionale sono 5.340.000 e rappresentano il 37,7% del complesso delle pensioni vigenti. Rispetto ai cinque anni precedenti fanno registrare una lieve flessione (nel 1995 rappresentavano il 38,3% dei trattamenti pensionistici in essere), ma ciò è spiegabile con l'innalzamento delle età a 65 e 60 anni, rispettivamente per maschi e femmine, previsti dalle riforme previdenziali; una più decisa contrazione presentano le pensioni di invalidità (oltre 2.775.000) che sono scese, nello stesso periodo, dal 25,4% al 19,6%. Nel lungo periodo tale flessione è ben più decisa (meno 20 punti percentuali) considerando che prima della Legge 222 del 1984 in Italia il rapporto tra pensioni di vecchiaia e pensioni di invalidità era di segno opposto: nel 1980 su 100 pensioni in pagamento 45 addirittura erano di invalidità e 31 di vecchiaia e questo la dice lunga sull'uso assistenziale della previdenza.

Tornando ad oggi, cresce, come detto, il peso sia numerico che di spesa delle pensioni di reversibilità le quali, se nel quinquennio considerato aumentano la loro incidenza sul totale di circa un punto percentuale, nel lungo periodo passano dal 17,4% del 1970 al 26,2% del 2000. Un dato, questo, da monitorare attentamente a livello anche locale nel novero degli aiuti alle famiglie. I valori relativi alle pensioni di anzianità risentono, ovviamente, del fatto che tale istituto è stato introdotto solo nel 1965 e quindi, nei primi anni settanta, solo pochi lavoratori del settore privato avevano maturato i requisiti necessari per potervi accedere.

L'analisi effettuata dimostra quindi una correlazione diretta tra la tipologia delle prestazioni in pagamento e i saldi regionalizzati; infatti le regioni con i maggiori disavanzi sono quelle dove maggiore è il peso delle prestazioni assistenziali e delle reversibilità (ovviamente *pro capite*) che non sono, se non minimamente, coperte da contribuzione. Viceversa le regioni con attivi o disavanzi più modesti presentano un peso maggiore delle pensioni di anzianità e vecchiaia che sono finanziate con contributi; in media nelle regioni del Nord le pensioni di anzianità hanno 37 anni di contribuzione mentre quelle di vecchiaia superano i 27 anni.

5.2 Dinamica delle entrate contributive e della spesa pensionistica in rapporto ad alcune grandezze economiche. Prima di passare alle conclusioni, mi sembra interessante effettuare una serie di comparazioni, sempre con riferimento all'intero periodo considerato dalla ricerca, tra la dinamica delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni con riferimento ad alcuni parametri caratteristici del sistema economico italiano.

Le *uscite per prestazioni* previdenziali nel loro complesso, sono aumentate del 533,5%, passando dai 17,9 miliardi di euro del 1980 ai 113,5 miliardi, del 2000 (circa di 6 volte). Nello stesso periodo il flusso delle *entrate contributive* è cresciuto del 411,6%, passando dai 16,2 miliardi di euro dell'80 agli 83 miliardi di euro del 2000 (circa di 5 volte).

Per avere un metro di paragone, *l'inflazione*, nello stesso periodo, è aumentata del 262%, il che significa che 100 lire del 1980 valevano nel 2000 circa 360 lire, mentre il PIL è cresciuto del 486,7%, (da 198,24 miliardi di euro del 1980 a 1.164,8 miliardi del 2000, cioè 6 volte tanto) e le retribuzioni del comparto industriale del 363% (da 4.490 euro all'anno del 1980 a 20.820 euro del 2000, cioè 5 volte tanto) (*Tabella 15*).

In pratica il flusso delle spese per prestazioni è aumentato più del Prodotto Interno Lordo e di oltre 100 punti percentuali in più delle retribuzioni; rispetto all'inflazione l'incremento è quasi doppio. Le entrate contributive sono anch'esse incrementate in modo però pressoché analogo con la crescita delle retribuzioni nel settore industriale e comunque inferiore alla crescita del PIL.

Si è avuto pertanto un "trasferimento" di ricchezza più intenso verso le rendite che non verso la produzione il che deve far seriamente riflettere; l'entità del debito pubblico italiano dimostra nella pratica questi effetti distorsivi di politica economica; infatti il debito pubblico è passato da

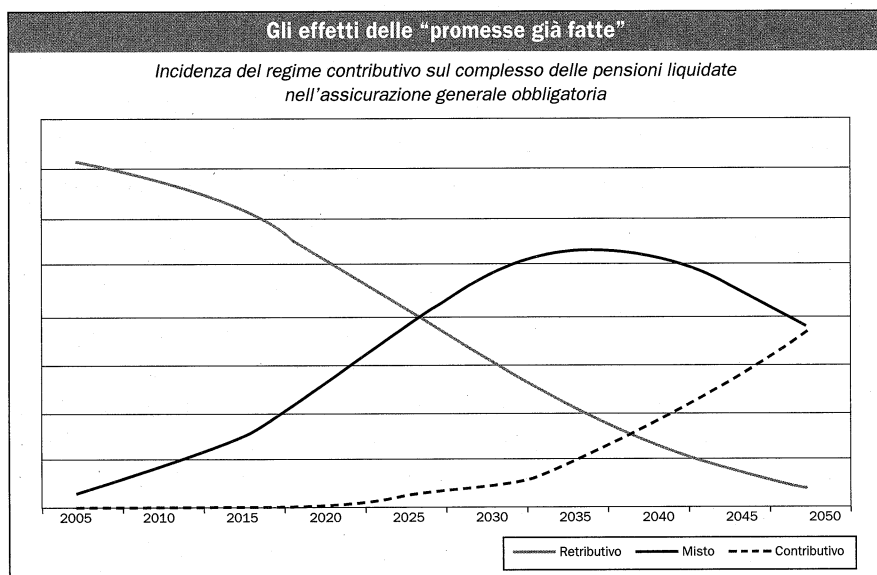
118 miliardi di euro del 1980 a 1.288 miliardi del 2000 con un rapporto DP/PIL passato dal 59% del 1980, perfettamente in linea con i parametri di Maastricht, al 110,6% del 2000 con punte del 123,6 nell'anno 1994.

In pratica gran parte della spesa corrente è stata finanziata a debito e questo è il peggiore servizio che si potesse fare alle giovani generazioni.

6. Conclusioni: problemi e proposte

6.1 I problemi evidenziati dai disavanzi che affliggono il nostro sistema previdenziale – l'unico tra i grandi Paesi industrializzati ad essere stato riformato⁷ – sono individuabili nel *periodo transitorio* troppo lungo per l'entrata a regime definitiva della riforma Dini e *nell'eccessivo peso dell'economia sommersa*.

Il primo grosso problema è dovuto all'eccessivo peso delle “promesse pensionistiche” che sono sfociate in una dilatazione della spesa “assistenziale”, troppo spesso mascherata sotto la voce “pensioni” che hanno caratterizzato il periodo della cosiddetta “prima repubblica”.



⁷ Il caso olandese è interessante ma poco significativo data l'esiguità della popolazione e la dimensione territoriale, poco più ampia della Lombardia.

Purtroppo per questo grande problema non ci sono soluzioni praticabili poiché è ovvio che esse vanno mantenute e quindi occorre sopportarne il peso ancora per molti anni. Il grafico seguente mostra la lentezza dell'andata a regime e il lungo periodo in cui le promesse, insite nel vecchio metodo retributivo, incideranno pesantemente sui conti dello Stato; nel 2025 peseranno ancora per oltre il 50% sul totale delle erogazioni.

Le due principali cause di tale mancata correlazione sono:

- 1) l'eccessivo peso dei contributi figurativi (si stima incidano per circa 20 miliardi di euro l'anno) il cui controllo, dopo l'entrata in vigore del metodo "contributivo" è indispensabile, pena il fallimento dell'intera riforma;
- 2) la giovane età di pensionamento che ha caratterizzato il sistema italiano; non dobbiamo dimenticarci che, ancora nel 1995, i dipendenti pubblici potevano andare in pensione con soli 23 anni circa di contribuzione (compresi i riscatti di laurea, militare e maternità) e che nel settore privato si poteva andare in pensione anche con 50 anni di età.

Questa situazione ha contribuito in modo determinante, assieme al "sommerso", a tenere basso il "tasso di attività" sul quale pesa il modesto apporto delle donne, 39,6 %, e degli ultra cinquantacinquenni, 27,7 %. Ciò ha determinato un tasso di occupazione complessivo per il nostro Paese pari al 53,5% contro una media UE del 63,3% e Usa del 70% circa. Tuttavia le riforme, dal '92 a oggi, hanno determinato un aumento delle età medie di pensionamento, che nel 2000 si sono attestate, per l'Inps a 59,1 anni, in linea con i nostri partner europei, (l'età media europea è attorno ai 61 anni) anche se ancora lontana da quella USA.

Tuttavia, il problema dei problemi resta l'economia sommersa, che, come abbiamo visto, genera in molte regioni, da un lato, una perdita di gettito contributivo e, dall'altro, una dilatazione delle prestazioni assistenziali a favore di coloro che non hanno mai versato contributi (e quindi non hanno neppure pagato mai alcuna imposta), motivi che tendono a perpetuare gli squilibri evidenziati. Insomma un sistema che sconfigge lo Stato due volte! Se è vero che oltre il 25% dei lavoratori operano nella economia sommersa anche lo stesso "tasso di occupazione", che pare essere diventato negli ultimi tempi "il problema", sarebbe in parte risolto poiché anche

da noi si raggiungerebbe il fatidico 63% di occupazione; lo stesso discorso è applicabile alle contribuzioni figurative che spesso dipendono da eccessive politiche passive di sostegno ai redditi e all'occupazione.

6.2 Dalle analisi fin qui svolta si possono trarre alcune *prime conclusioni*:

- a) La regionalizzazione del bilancio Inps ha mostrato l'enorme squilibrio nei conti previdenziali tra le diverse regioni e tra le tre macro aree del Paese. Si evidenzia il permanere di uno sviluppo duale del Paese per il mancato sviluppo di alcune regioni italiane. Soprattutto emerge il permanere di ampie aree di lavoro irregolare; ciò è ben evidente nei tassi di copertura che sono sì diminuiti in molte regioni ma in quelle del Sud sono scesi a livelli preoccupanti nonostante un miglioramento delle condizioni economiche generali di quelle aree.
- b) Il calcolo dei disavanzi annuali cumulati e finanziati con emissione di debito pubblico ha altresì evidenziato che *la gran parte del debito pubblico italiano è prodotto dal sistema previdenziale* (assistenza più previdenza), o meglio dall'uso distorto che si è fatto di tale sistema. In particolare, la metodologia utilizzata indica che l'incidenza della spesa Inps (pari a 720 miliardi di euro) è pari al 56% del totale del debito.

Anni di pensione coperti dal montante contributivo								
Gestione	Età	Vita residua al pensionamento (*)	Periodi di assicurazione					
			1960-1995	1970-2005	1980-2015	1990-2025	2000-2035	2010-2045
			Retributivo		Misto		Contributivo	
Dipendenti	58	25.3	13.8	14.9	16.6	20.9	24.3	24.4
pubblici	62	21.8	13.8	14.9	15.4	18.6	20.9	21
Ministeri	65	19.3	13.8	14.9	14.6	16.9	18.5	18.6
FLPD	58	25.3	15.9	17.3	19.5	22.2	24.3	24.4
	62	21.8	15.9	17.3	18.1	19.7	20.9	21
	65	19.3	15.9	17.3	16.9	17.8	18.5	18.6
Artigiani	58	25.3	3.1	5.5	11.4	17.1	22.3	23.2
	62	21.8	3.1	5.5	10.8	15.4	19.2	20
	65	19.3	3.1	5.5	10.3	14.4	17	17.7
Commercianti	58	25.3		5.6	11.6	17.4	22.7	23.6
	62	21.8		5.6	11	15.7	19.6	20.3
	65	19.3		5.6	10.4	14.3	17.3	18
(*) La vita residua è pari alla somma tra la vita residua del pensionato e del coniuge superstite								

- c) La crescita delle *entrate contributive* (+ 411%) è solo di poco superiore alla crescita delle *retribuzioni* nel comparto industria (+ 363%) e si deve ascrivere per la gran parte all'incremento delle aliquote di finanziamento verificatosi nel periodo di osservazione (vedasi paragrafo 3.2.1). Se si considera l'effetto congiunto della rivalutazione delle entrate all'inflazione (+262%) e l'aumento delle aliquote contributive emerge che il maggior gettito contributivo derivante dall'occupazione aggiuntiva, creatasi dal 1980 a oggi, è stato assorbito quasi totalmente da forme di elusione o agevolazioni contributive e sottocontribuzioni (l'insieme delle cosiddette contribuzioni figurative); il resto è confluito nell'economia sommersa.
- d) L'incremento delle *spese per prestazioni* è dovuto solo in parte all'aumento del numero delle pensioni in pagamento del sistema Inps, che nel periodo di indagine sono aumentate di 2.250.000 unità circa, passando da 11,9 milioni a 14,14 milioni, ma soprattutto alla evidente non correlazione tra i contributi versati e le prestazioni che incide ed inciderà pesantemente sui conti previdenziali.

A riprova della eccessiva generosità delle promesse e della mancata correlazione tra contributi e prestazioni, il prospetto seguente, relativo agli *"anni di pensione coperti dai contributi"* dimostra che i contributi versati sono sufficienti a pagare poche annualità di pensione. Infatti sommando tutti i contributi versati e rivalutandoli al generoso tasso dei titoli di Stato si ottiene un capitale finale (il montante). Questo diviso per l'importo annuo della pensione, calcolata con le regole oggi vigenti, genera, per chi avesse cominciato a lavorare nel 1960, 3,1 anni di pensione nel caso di un artigiano e 13,8 o 15,9 anni nel caso di lavoratori dipendenti pubblici e privati a fronte di un periodo di pagamento della rendita di oltre 25 anni (pensione diretta e superstiti). Come si vede il pareggio tra anni coperti da contributi e periodo di fruizione della pensione non si ottiene neppure per coloro che inizieranno a lavorare nel 2010. È dimostrato, quindi, che si rendono necessari interventi di aggiustamento.

6.3 Le proposte per avviare a soluzione i problemi emersi nel corso dell'analisi fin qui svolta, prevedono una serie di manovre correttive (molto meno pesanti di quelle delle tre precedenti riforme) sulle quali un sindacato opportunamente coinvolto non dovrebbe far mancare il proprio appoggio

come accadde ai tempi delle riforme Amato, Dini e Prodi. Questo accordo tra chi governa e le parti sociali è oggi ancora più urgente per tre motivi:

- a) a partire dal 2005 la spesa pensionistica riprenderà a crescere raggiungendo il 15% sul PIL nel 2015 e un massimo attorno al 15,9% nel 2030;
- b) fino ad oggi i flussi di pensionamento hanno riguardato le coorti nate durante la seconda guerra mondiale, un periodo quindi di scarsa natalità; a partire dal 2005 andranno in pensione i cosiddetti baby boomers, i nati cioè negli anni cinquanta che a differenza dei loro predecessori avranno pensioni più “pesanti” perché derivanti da vite lavorative complete e da retribuzioni molto più alte;
- c) le proiezioni, anche quelle “moderate” indicano un ulteriore invecchiamento della popolazione con un tasso di dipendenza che passerà dall’attuale 27,1% al 48% del 2050, il che inciderà pesantemente sui saldi previdenziali.

6.3.1 Per quanto riguarda il “sommerso” occorre quindi rimuovere gli ostacoli e gli *interessi* che consentono all’economia illegale (e anche amorale) di proliferare. In tempi in cui tutti si professano federalisti, è necessario varare un piano decennale che porti tutte le regioni ad un’auto-sufficienza previdenziale pari almeno al 70%. L’unificazione dei corpi ispettivi, l’ammodernamento delle norme sull’impiego, la revisione del sistema sanzionatorio e le leggi recentemente varate in tema di sommerso, sono tutti provvedimenti indispensabili, ma senza il coinvolgimento anche *finanziario* degli enti locali sarà difficile estirpare, in tempi brevi, questa piaga di cui l’Italia detiene il record a livello europeo.

6.3.2 Circa i problemi di “*sostenibilità finanziaria del sistema*”, nell’ottica dell’equità e della competitività, le *proposte principali* riguardano in sintesi:

- estensione del metodo contributivo pro rata;
- rapida coincidenza (entro il 2004) tra l’aliquota di versamento e quella utilizzata per calcolare le pensioni (aliquota di computo) per tutti i lavoratori;
- revisione dei meccanismi di attribuzione delle contribuzioni figurative che potrebbero diventare utili, ai fini del calcolo dei requisiti contributivi, solo al raggiungimento di determinati requisiti anagrafici;

- anticipare il raggiungimento dei livelli contributivi dei “parasubordinati” attualmente previsto al 2014;
- incentivare, con formule convenienti per i lavoratori (sia nel periodo di ulteriore attività che in quello di fruizione della pensione), la permanenza in servizio volontaria eliminando altresì, dopo i 37 anni di contribuzione, qualsiasi divieto di cumulo; in questo contesto l'introduzione del “tiket lavoro” per i piccoli impieghi pubblici o privati e il varo di una “mini sanatoria” per tutti i lavoratori attualmente assoggettati al divieto di cumulo, consentirebbero di dare una parziale soluzione sia al cosiddetto “microsommerso” (estremamente diffuso a causa della mancanza di strumenti di regolarizzazione) che al “sommerso” vero e proprio derivante dai “giovani pensionati” che lavorano ma che per non perdere quote di pensione, non dichiarano la loro attività;
- rivedere i meccanismi di attribuzione delle pensioni di reversibilità;
- innalzare di uno o due anni le anzianità contributive per le pensioni di vecchiaia anticipate e per quelle di vecchiaia, con una riduzione del differenziale tra maschi e femmine temperato dal numero delle maternità.

Queste proposte (ma ce ne sarebbero altre che riguardano però solo alcune categorie o istituti) consentirebbero di finanziare, nel periodo transitorio, una forma di “opting out” volontaria. Ciò permetterebbe di trasferire 5 punti di contribuzione dalla previdenza pubblica ai fondi pensioni, con correlata diminuzione delle prestazioni pubbliche; i neoassunti, che opterebbero per questa nuova impostazione, dovrebbero devolvere almeno il 50% del TFR ai fondi pensione. Da un'indagine del Censis, risulta che oltre il 90 per cento dei giovani preferirebbe un sistema siffatto. Ciò consentirebbe un rapido decollo della previdenza complementare (ogni anno iniziano a lavorare circa 400 mila soggetti) senza aggravii per il sistema delle imprese, che peraltro potrebbero beneficiare di parte di queste contribuzioni, attraverso nuovi meccanismi di finanziamento garantiti dal sistema del credito o dallo Stato.

Appendice

I bilanci previdenziali regionalizzati: analisi, problemi e proposte

Tabella 1 - Entrate e uscite per prestazioni 1999-2000 (importi in milioni di euro)						
Regione	ENTRATE CONTRIBUTIVE					
	A		INCREMENTO %			Increment. % al netto dei FFSS e Fondi speciali
	1999	2000(1)	Incremento %	Peso FFSS	Peso Fondi speciali	
Piemonte	8.106,96	8.454,02	4,3	0,7	0,7	2,8
Valle D'Aosta	185,45	193,59	4,4	3,2	2,7	-1,7
Lombardia	20.226,66	21.378,79	5,7	0,5	0,5	4,7
Liguria	2.219,34	2.259,75	1,8	1,3	1,2	-0,7
Trentino A.A.	1.697,76	1.789,31	5,4	0,7	0,7	3,9
Veneto	8.480,54	9.018,85	6,3	0,7	0,6	5,0
Friuli Ven Giul	2.000,01	2.088,69	4,4	0,7	0,7	2,9
Emil. Romagna	7.998,94	8.397,20	5,0	0,6	0,6	3,8
Toscana	5.265,26	5.544,06	5,3	1,2	1,1	2,9
Umbria	1.059,78	1.112,59	5,0	1,5	1,3	2,1
Marche	2.145,53	2.235,13	4,2	0,6	0,6	2,9
Lazio	8.084,49	8.386,88	3,7	1,0	1,1	1,5
Abruzzi	1.281,27	1.352,25	5,5	1,4	1,3	2,7
Molise	233,96	243,86	4,2	2,1	1,9	0,0
Campania	3.010,11	3.188,02	5,9	2,1	2,0	1,6
Puglia	2.257,37	2.365,86	4,8	2,0	1,8	0,8
Basilicata	382,72	409,24	6,9	2,3	2,0	2,3
Calabria	829,17	906,91	9,4	3,8	3,4	1,6
Sicilia	2.311,67	2.464,06	6,6	3,1	2,8	0,3
Sardegna	1.140,16	1.221,01	7,1	3,3	3,0	0,4
Tot. Italia	78.917,14	83.010,07	5,2	1,0	0,9	3,2
Nord	50.915,67	53.580,20	5,2	0,6	0,6	3,9
Centro	16.555,06	17.278,66	4,4	1,1	1,0	1,8
Sud	11.446,42	12.151,21	6,2	2,4	2,2	1,2

(1) Inclusi i contributi del FFSS (pari a 819 milioni di €) e i contributi straordinari previsti dalla L. 448/99 art. 41 comma 1 (L. Finanziaria 2000) per il risanamento dei Fondi telefonici ed elettrici (pari a 750 milioni di €)

(continua)

Tabella 1 - Entrate e uscite per prestazioni 1999-2000 (importi in milioni di euro)

Regione	USCITE CONTRIBUTIVE					SALDO			% A/B	
	B		INCREMENTO %			1999	2000		1999	2000
	1999	2000 (2)	Incremento %	Peso FFSS	Increment. % al netto del FFSS					
Piemonte	10.209,60	11.003,79	7,8	2,6	5,0	-2.103	-2.550		79,4%	76,8%
Valle D'Aosta	261,73	281,57	7,6	2,4	5,0	-76	-88		70,9%	68,8%
Lombardia	20.523,27	21.976,84	7,1	2,6	4,3	-297	-598		98,6%	97,3%
Liguria	3.863,30	4.145,49	7,3	2,7	4,5	-1.644	-1.886		57,4%	54,5%
Trentino A.A.	1.675,20	1.775,94	6,0	2,4	3,5	23	13		101,3%	100,8%
Veneto	8.184,76	8.707,26	6,4	2,6	3,6	296	312		103,6%	103,6%
Friuli Ven Giul	2.671,52	2.842,03	6,4	2,6	3,6	-672	-753		74,9%	73,5%
Emil. Romagna	9.448,38	10.088,18	6,8	2,6	4,0	-1.449	-1.691		84,7%	83,2%
Toscana	7.288,29	7.725,28	6,0	2,6	3,2	-2.023	-2.181		72,2%	71,8%
Umbria	1.734,30	1.817,00	4,8	2,6	2,0	-675	-704		61,1%	61,2%
Marche	2.871,26	3.028,70	5,5	2,6	2,7	-726	-794		74,1%	73,8%
Lazio	8.085,38	8.876,82	9,8	2,6	7,0	-1	-490		100,0%	94,5%
Abruzzi	2.093,86	2.261,83	8,0	2,6	5,2	-813	-910		61,2%	59,8%
Molise	549,46	550,62	0,2	2,5	-2,3	-316	-307		42,6%	44,3%
Campania	7.409,51	7.927,52	7,0	2,3	4,5	-4.399	-4.739		40,6%	40,2%
Puglia	6.030,40	6.313,72	4,7	2,4	2,2	-3.773	-3.948		37,4%	37,5%
Basilicata	970,83	1.002,20	3,2	2,5	0,7	-588	-593		39,4%	40,8%
Calabria	3.119,33	3.259,71	4,5	2,3	2,1	-2.290	-2.353		26,6%	27,8%
Sicilia	7.065,48	7.518,99	6,4	2,4	3,9	-4.754	-5.055		32,1%	32,8%
Sardegna	2.326,08	2.410,75	3,6	2,7	0,9	-1.186	-1.190		49,0%	50,6%
Tot. Italia	106.381,96	113.514,23	6,7	2,5	4,0	-27.465	-30.504		74,2%	73,1%
Nord	56.837,76	60.821,10	7,0	2,6	4,2	-5.922	-7.241		89,6%	88,1%
Centro	19.979,23	21.447,80	7,4	2,6	5,3	-3.424	-4.169		82,9%	80,6%
Sud	29.564,96	31.245,33	5,7	2,4	3,1	-18.119	-19.094		38,7%	38,9%

(2) Include le prestazioni del FFSS (pari a 2.886 milioni di €)

Tabella 2 - Saldi "pro capite" tra entrate ed uscite per il 2000					
Regione	Popolazione 2000 (1)	saldo 00 (2)	Saldo/pop 1998 (3)	Saldo/pop 1999 (3)	Saldo/pop 2000 (3)
Veneto	4.234.469	312	366	253	266
Trentino A.A.	118.889	13	23	5	3
Lombardia	8.986.586	-598	-93	-33	-67
Lazio	923.252	-490	-2	0	-94
Emil. Romagna	4.460.158	-1.691	-248	-369	-429
Friuli Ven Giu'	1.170.878	-753	-449	-416	-469
Marche	1.607.488	-794	-371	-503	-547
Piemonte	3.945.610	-2.550	-444	-497	-602
Toscana	3.500.994	-2.181	-536	-579	-623
Abruzzi	828.682	-910	-612	-641	-716
Sardegna	1.449.756	-1.190	-659	-723	-727
Valle D'Aosta	5.215.245	-88	-731	-644	-740
Campania	1.270.458	-4.739	-728	-764	-824
Umbria	325.762	-704	-822	-817	-850
Molise	5.752.449	-307	-888	-966	-942
Puglia	4.064.022	-3.948	-878	-929	-971
Basilicata	602.059	-593	-907	-975	-985
Sicilia	2.037.227	-5.055	-891	-939	-999
Calabria	5.057.807	-2.353	-1.063	-1.118	-1.155
Liguria	1.637.095	-1.886	-1.954	-1.794	-2.042
Tot. Italia	57.188.886	-30.504	-456	-481	-533
Nord	25.447.330	-7.241	-227	-234	-285
Centro	10.994.677	-4.169	-283	-312	-379
Sud	20.746.879	-19.094	-826	-872	-920

(1) da rilevazione "Forze di Lavoro" Istat
(2) differenza tra entrate ed uscite in milioni di €
(3) + = risparmio pro capite di spesa rispetto ai contributi versati in €; - = spesa non coperta da contributi (valori in €)

Tabella 3 - Riscossioni in percentuale dei pagamenti (*)

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Piemonte	106,39	83,12	80,14	81,42	80,05	77,92	81,45	77,83	85,89	80,83
Valle D'Aosta	67,61	60,58	68,16	63,75	62,23	56,37	55,27	58,38	58,69	56,67
Lombardia	147,15	115,56	119,56	118,29	113,06	114,03	111,64	101,57	113,84	103,41
Liguria	74,27	71,12	66,23	69,00	62,16	59,77	58,73	60,44	57,41	54,26
Trentino A.A.	106,58	85,19	87,31	90,51	82,78	90,67	82,52	83,64	89,27	86,81
Veneto	100,21	96,67	97,70	96,34	92,70	90,71	95,63	94,39	96,07	92,74
Friuli Ven Giul	53,86	74,91	78,55	80,48	73,45	76,97	68,52	66,15	75,15	71,92
Emil. Romagna	87,50	82,00	84,05	85,38	79,91	78,45	77,47	75,40	78,50	77,14
Toscana	80,89	76,69	79,66	81,06	77,22	76,01	74,70	71,35	72,41	69,83
Umbria	66,06	59,45	62,27	65,76	51,19	39,23	55,42	70,88	55,39	52,37
Marche	68,81	67,50	71,80	72,40	66,48	70,24	67,43	68,12	68,28	67,83
Lazio	123,34	101,52	100,80	109,14	99,86	106,21	107,56	114,34	110,28	100,49
Abruzzi	46,80	51,67	55,20	56,98	55,06	54,07	56,68	59,67	58,03	57,66
Molise	32,07	35,52	37,76	38,65	38,26	34,76	42,55	45,58	38,37	37,78
Campania	57,66	61,80	61,22	60,70	59,88	61,19	62,82	67,91	59,73	49,02
Puglia	48,67	45,97	47,33	49,77	46,71	47,39	47,58	49,18	47,14	41,19
Basilicata	33,49	26,71	33,03	33,92	33,62	32,44	35,24	39,80	36,95	34,66
Calabria	29,19	25,43	28,38	28,45	27,14	27,15	26,93	28,66	25,93	23,92
Sicilia	42,48	40,83	41,20	43,14	39,32	39,82	42,08	47,34	46,57	40,36
Sardegna	48,44	47,29	48,27	52,20	50,01	56,49	51,99	53,21	51,96	50,49
Non Ripartite	181,76	131,33	102,03	92,96	192,82	56,29	65,36	85,14	80,36	51,95
Tot. Italia	90,55	80,13	81,33	82,05	77,69	77,19	77,85	77,11	79,27	73,00
Media Nord	111,68	94,93	96,09	96,43	91,68	91,40	91,11	86,37	93,44	87,61
Media Centro	103,74	88,65	89,61	94,83	85,64	89,16	91,17	97,95	93,32	86,37
Media Sud	46,34	46,10	47,41	48,73	46,43	47,61	48,50	52,01	48,45	42,65

(*) % di contributi pagati per ogni 100 € di prestazioni previdenziali

(continua)

(seguito) **Tabella 3 - Riscossioni in percentuale dei pagamenti (*)**

Regione	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Piemonte	77,94	80,25	83,09	88,01	79,77	82,46	81,98	79,33	80,60	79,41	76,83
Valle D'Aosta	62,37	70,05	70,23	69,26	68,99	67,61	67,59	62,57	67,38	70,85	68,75
Lombardia	103,61	105,89	103,80	101,22	99,67	102,38	99,20	96,75	95,85	98,55	97,28
Liguria	52,28	52,86	52,33	51,34	60,90	58,16	57,02	51,91	54,56	57,45	54,51
Trentino A.A.	83,74	88,35	93,45	95,47	102,43	104,46	105,17	100,50	106,65	101,35	100,75
Veneto	92,26	94,35	96,15	94,73	97,17	99,85	101,75	98,52	105,59	103,61	103,58
Friuli Ven Giul	74,05	65,54	65,99	68,33	70,07	70,62	70,52	67,99	72,18	74,86	73,49
Emil. Romagna	75,66	79,99	79,47	76,97	82,06	85,61	85,70	84,25	88,66	84,66	83,24
Toscana	67,79	71,24	72,17	70,77	71,95	73,95	73,01	70,37	72,99	72,24	71,77
Umbria	50,32	74,50	53,85	50,80	58,23	59,92	59,05	53,86	58,12	61,11	61,23
Marche	66,02	57,78	68,98	67,18	74,62	76,27	76,09	72,14	78,90	74,72	73,80
Lazio	103,47	116,14	115,83	108,65	95,35	98,02	94,91	94,30	99,85	99,99	94,48
Abruzzi	58,20	61,55	62,95	61,56	41,55	49,76	52,27	50,12	60,36	61,19	59,79
Molise	37,98	37,66	39,17	39,58	32,94	39,93	39,50	35,59	42,00	42,58	44,29
Campania	53,36	57,47	53,27	51,48	35,44	39,28	40,43	40,74	40,85	40,62	40,21
Puglia	41,25	44,05	44,95	44,88	30,17	33,24	35,69	35,64	37,17	37,43	37,47
Basilicata	37,33	38,62	39,25	39,06	27,17	30,43	33,97	34,11	38,35	39,42	40,83
Calabria	23,33	23,14	25,61	28,54	22,61	24,05	26,43	24,78	25,07	26,58	27,82
Sicilia	40,04	36,33	38,51	40,37	30,65	32,88	32,73	31,19	32,74	32,72	32,77
Sardegna	50,87	55,48	55,91	53,85	41,17	44,26	46,01	45,56	49,61	49,02	50,65
Non Ripartite	3,38	53,25	25,46	65,30							
Tot. Italia	71,43	76,00	76,06	75,55	70,74	73,73	73,41	71,68	74,19	74,18	73,13
Media Nord	86,73	88,75	88,87	88,44	88,41	90,77	89,79	87,18	89,39	89,58	88,55
Media Centro	87,42	97,36	96,79	91,31	85,77	88,31	85,87	84,10	89,65	88,96	95,51
Media Sud	43,80	44,92	45,12	45,21	32,43	35,77	37,22	36,48	38,48	38,72	39,30

(*) % di contributi pagati per ogni 100 € di prestazioni previdenziali

Tabella 4 - Sette storica entrate contributive nel periodo 1980-2000 (Dati in milioni di euro)

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Piemonte	1.866,11	2.310,03	2.733,30	3.220,56	3.509,83	3.516,61	3.953,72	4.016,09	4.832,62	5.080,47
Valle D'Aosta	31,60	38,01	51,63	61,52	65,62	66,81	73,42	83,93	89,98	99,63
Lombardia	4.979,96	5.467,23	6.902,43	8.193,20	8.355,97	9.354,13	10.203,84	10.097,21	12.249,85	12.603,21
Liguria	554,31	693,42	784,91	967,12	962,19	1.051,21	1.118,98	1.274,76	1.297,53	1.367,80
Trentino A.A.	293,32	308,72	398,77	485,15	476,16	579,81	591,81	634,08	758,33	811,36
Veneto	1.241,84	1.634,32	1.969,69	2.402,92	2.493,72	2.730,42	3.116,65	3.421,37	3.835,94	4.257,67
Friuli Ven Giul	267,40	491,04	619,59	760,72	757,11	865,03	875,84	889,11	1.037,02	1.158,88
Emil. Romagna	1.274,39	1.629,42	2.022,99	2.474,58	2.520,04	2.796,31	3.068,13	3.309,82	3.774,37	4.268,40
Toscana	1.006,40	1.270,53	1.608,47	1.971,10	2.070,42	2.272,94	2.450,28	2.539,57	2.812,74	3.044,09
Umbria	184,16	218,49	277,13	358,48	312,97	259,31	421,42	583,79	496,13	543,10
Marche	313,79	408,50	513,25	642,40	644,32	750,31	797,34	872,29	966,15	1.089,19
Lazio	1.662,32	1.856,98	2.242,17	2.727,76	2.783,37	3.313,01	3.624,67	4.222,20	4.512,68	4.628,45
Abruzzi	163,45	236,88	303,79	387,20	395,76	433,51	498,20	564,69	625,40	698,63
Molise	31,71	45,47	56,09	70,33	76,43	73,34	97,09	113,13	108,29	121,72
Campania	747,45	1.010,66	1.229,88	1.560,41	1.700,12	1.959,42	2.121,16	2.531,80	2.343,21	2.195,76
Puglia	460,95	566,74	724,11	944,91	1.005,02	1.138,98	1.215,78	1.408,13	1.509,78	1.570,28
Basilicata	60,30	64,19	89,25	117,97	126,07	131,37	153,63	193,70	201,74	211,32
Calabria	159,40	174,57	225,77	293,19	317,91	339,26	368,74	442,08	443,30	461,90
Sicilia	532,01	662,36	797,11	1.018,15	1.062,63	1.162,25	1.327,63	1.648,53	1.776,09	1.759,82
Sardegna	206,90	271,77	323,05	414,02	454,06	572,75	554,63	618,50	662,44	739,38
Non Ripartite	237,73	246,90	283,64	333,68	340,43	522,34	621,22	883,59	1.134,88	635,60
Tot. Italia	16.225,51	19.606,25	24.156,99	29.405,38	30.430,79	33.889,12	37.254,19	40.348,37	45.468,49	47.346,66
Nord	64,46	64,12	64,09	63,14	62,90	61,85	61,74	58,80	61,31	62,62
Centro	19,52	19,15	19,21	19,38	19,10	19,46	19,58	20,37	19,33	19,65
Sud	14,56	15,47	15,52	16,34	16,88	17,15	17,01	18,64	16,87	16,39
Variazione % (1)		20,8	23,2	21,7	3,5	11,4	9,9	8,3	12,7	4,1
Incidenza sul Pil (2)	8,17	8,23	8,60	8,99	8,12	8,06	8,01	7,93	8,06	7,66
Inflazione		18,7	16,3	15	10,6	8,6	6,1	5	6,6	6,1
Redditi da lav dip				16,6	14,4	10,7	6,5	8,7	7,0	6,8
Redditi da lav aut Artigiani				10,2	7,4	12,8	22,2	7,0	7,2	9,3
Redditi da lav aut Comm.			10,5	6,6	10,4	23,3	3,9	2,8	5,4	
Pil (3)		20,0	17,9	16,5	14,6	12,2	10,6	9,4	11,0	9,5

(1) Incremento percentuale delle entrate calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale delle entrate sul Prodotto Interno Lordo (3) Variazione % dell'inflazione sull'anno precedente (4) Par al rapporto tra il Pil espresso a valori costanti e unità di lavoro standard

(continua)

Tabella 4 - Serie storica entrate contributive nel periodo 1980-2000 (Dati in milioni di euro)

Regione	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Piemonte	5.330,28	6.105,96	7.085,67	8.092,18	6.367,00	6.916,90	7.358,39	7.628,58	7.819,59	8.106,96	8.454,02
Valle D'Aosta	116,63	138,03	155,16	161,45	150,37	157,82	166,66	164,94	178,48	185,45	193,59
Lombardia	13.590,22	15.579,88	17.001,03	17.691,43	15.579,30	17.050,47	17.707,06	18.905,20	19.098,20	20.226,66	21.378,79
Liguria	1.407,02	1.580,58	1.706,64	1.771,52	2.000,86	1.998,63	2.076,88	2.015,10	2.137,55	2.219,34	2.259,75
Trentino A.A.	890,33	1.046,33	1.164,98	1.281,81	1.251,37	1.358,38	1.465,76	1.512,95	1.614,32	1.697,76	1.789,31
Veneto	4.578,90	5.214,78	5.821,31	6.204,99	6.237,66	6.769,10	7.335,27	7.594,21	8.076,97	8.480,54	9.018,85
Friuli Ven Giuli	1.283,23	1.408,34	1.550,09	1.602,86	1.541,86	1.646,43	1.748,60	1.798,98	1.893,17	2.000,01	2.088,69
Emil. Romagna	4.529,22	5.234,79	5.756,26	6.046,73	5.864,55	6.443,52	6.875,79	7.177,44	7.593,14	7.998,94	8.397,20
Toscana	3.206,85	3.696,51	4.175,48	4.377,18	4.269,36	4.609,13	4.808,70	4.899,99	5.057,90	5.265,26	5.544,06
Umbria	553,16	876,19	722,01	725,14	810,67	863,74	904,65	879,94	940,65	1.059,78	1.112,59
Marche	1.142,80	1.083,59	1.452,65	1.515,74	1.635,01	1.744,71	1.844,55	1.874,91	1.997,41	2.145,53	2.235,13
Lazio 5.018,96	6.256,38	7.062,66	7.031,41	6.246,43	6.912,17	6.800,94	7.441,29	7.657,51	8.084,49	8.386,88	
Abruzzi	757,58	885,75	1.001,34	1.033,73	718,14	886,77	980,62	986,27	1.180,29	1.281,27	1.352,25
Molise	130,88	147,69	169,42	174,84	143,23	181,22	188,21	180,56	210,66	233,96	243,86
Campania	2.625,96	2.932,25	3.185,10	3.170,64	2.204,96	2.461,36	2.670,64	2.830,65	2.899,41	3.010,11	3.188,02
Puglia	1.681,87	1.911,10	2.177,35	2.280,71	1.506,75	1.706,90	1.915,12	1.996,94	2.113,49	2.257,37	2.365,86
Basilicata	244,80	273,07	310,71	321,43	220,55	253,93	294,17	307,36	340,95	382,72	409,24
Calabria	483,85	535,69	668,16	763,84	591,40	645,95	731,40	719,99	730,52	829,17	906,91
Sicilia	1.911,86	1.851,53	2.195,20	2.399,43	1.770,52	1.952,33	2.046,75	2.070,41	2.202,53	2.311,67	2.464,06
Sardegna	809,29	903,93	1.010,25	1.027,67	797,77	894,80	967,89	997,46	1.067,15	1.140,16	1.221,01
Non Ripartite	59,41	545,94	102,76	337,39	-	-	-	-	-	-	-
Tot. Italia	50.353,09	58.208,29	64.474,21	67.942,10	59.907,77	65.454,28	68.887,85	71.983,25	74.809,88	78.917,14	83.010,07
Nord	63,01	62,38	62,41	63,04	65,09	64,69	64,94	65,01	64,71	64,52	64,55
Centro	19,70	20,47	20,80	20,02	21,64	21,59	20,84	20,97	20,92	20,98	20,82
Sud	17,17	16,22	16,62	16,44	13,28	13,72	14,22	14,02	14,36	14,50	14,64
Variazione % (1)	6,3	15,6	10,8	5,4	-11,8	9,3	5,2	4,5	3,9	5,5	5,2
Incidenza sul Pil (2)	7,38	7,82	8,23	8,42	7,02	7,09	7,01	7,01	6,97	7,12	7,13
Inflazione	6,4	5,4	4,2	3,9	5,4	3,9	1,7	1,8	1,6	2,6	2,7
Redditi da lav dip	7,9	9,7	7,3	4,1	3,7	3,9	3,9	2,5	3,0	2,9	2,4
Redditi da lav aut											
Artigiani	25,8	10,3	17,3	7,3	5,2	5,8	8,1	0,7	4,4	3,8	4,3
Redditi da lav aut											
Commercianti	16,5	17,0	15,6	7,8	12,3	1,6	7,5	-1,1	6,6	7,1	1,5
Pil (3)	10,4	9,1	5,3	3,0	5,8	8,1	6,4	4,5	4,6	3,3	5,1

(1) Incremento percentuale delle entrate calcolato sull'anno precedente. (2) Incidenza percentuale delle entrate sul Prodotto Interno Lordo. (3) Variazione % dell'inflazione sull'anno precedente. (4) Pari al rapporto tra il Pil espresso a valori costanti e unità di lavoro standard

Tabella 5 - Serie storica delle uscite per prestazioni nel periodo 1980-2000 (Dati in milioni di euro)

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Piemonte	1.754,04	2.779,30	3.410,75	3.955,51	4.384,44	4.513,27	4.854,40	5.159,93	5.626,63	6.285,71
Valle D'Aosta	46,74	62,73	75,74	96,50	105,44	118,53	132,84	143,76	153,33	175,83
Lombardia	3.350,19	4.731,02	5.773,33	6.926,56	7.390,85	8.203,00	9.139,72	9.940,93	10.760,92	12.187,95
Liguria	746,34	974,98	1.185,21	1.401,60	1.547,88	1.758,68	1.905,36	2.109,30	2.260,12	2.520,84
Trentino A.A.	275,21	362,40	456,71	536,02	575,20	639,47	717,16	758,14	849,44	934,69
Veneto	1.239,29	1.690,61	2.015,98	2.494,10	2.690,03	3.009,97	3.259,03	3.624,60	3.992,72	4.590,81
Friuli Ven Giul	496,49	655,55	788,78	945,22	1.031,55	1.123,80	1.278,20	1.344,01	1.380,02	1.611,27
Emilia Rom.	1.456,51	1.987,03	2.407,01	2.898,24	3.153,67	3.564,64	3.960,16	4.389,58	4.808,01	5.533,10
Toscana	1.244,22	1.656,75	2.019,20	2.431,58	2.681,26	2.990,35	3.280,04	3.559,21	3.884,22	4.359,40
Umbria	278,76	367,51	445,04	545,11	611,41	660,97	760,42	823,66	895,74	1.037,10
Marche	455,99	605,19	714,84	887,26	969,22	1.068,14	1.182,46	1.280,59	1.414,89	1.605,80
Lazio 1.347,73	1.829,20	2.224,31	2.499,42	2.787,24	3.119,17	3.369,86	3.692,63	4.091,90	4.605,77	
Abruzzi	349,24	458,49	550,36	679,49	718,75	801,74	878,89	946,28	1.077,67	1.211,62
Molise	98,88	128,03	148,56	181,95	199,75	211,03	228,19	248,21	282,22	322,14
Campania	1.296,38	1.635,40	2.009,09	2.570,74	2.839,36	3.202,42	3.376,39	3.728,31	3.923,27	4.479,64
Puglia	947,05	1.232,90	1.530,07	1.898,66	2.151,40	2.403,49	2.555,06	2.863,29	3.202,71	3.811,98
Basilicata	180,04	240,36	270,18	347,76	375,01	405,01	435,99	486,73	545,97	609,65
Calabria	546,01	686,58	795,46	1.030,64	1.171,31	1.249,74	1.369,49	1.542,44	1.709,72	1.930,65
Sicilia	1.252,34	1.622,32	1.934,66	2.360,36	2.702,42	2.919,12	3.154,87	3.482,17	3.814,08	4.359,92
Sardegna	427,11	574,75	669,19	793,19	908,01	1.013,83	1.066,81	1.162,39	1.274,81	1.464,39
Non Ripartite	130,80	188,00	278,00	358,96	176,55	927,89	950,53	1.037,80	1.412,32	1.223,41
Tot. Italia	17.919,37	24.469,11	29.702,47	35.838,88	39.170,78	43.904,22	47.855,86	52.323,94	57.360,69	64.861,66
Nord	52,26	54,12	54,25	53,72	53,30	52,23	52,76	52,50	52,01	52,17
Centro	18,56	18,22	18,19	17,76	18,00	17,85	17,96	17,88	17,93	17,90
Sud	28,44	26,89	26,62	27,52	28,25	27,80	27,30	27,64	27,60	28,04
Variazione % (1)		36,6	21,4	20,7	9,3	12,1	9,0	9,3	9,6	13,1
Incidenza sul Pil (2)	9,03	10,27	10,58	10,96	10,45	10,45	10,29	10,29	10,16	10,49
Carico fiscale medio		3,3	3,9	4,3	4,5	4,7	4,3	5,4	5,4	5,6

(1) Incremento percentuale delle uscite calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale delle uscite sul Prodotto Interno Lordo (3) Valori provvisori

(continua)

Tabella 5 - Serie storica delle uscite per prestazioni nel periodo 1980-2000 (Dati in milioni di euro)

<i>Regione</i>	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Piemonte	6.838,59	7.608,34	8.527,59	9.194,84	7.981,29	8.387,77	8.975,89	9.616,30	9.701,13	10.209,60	11.003,79
Valle D'Aosta	187,00	197,05	220,92	233,10	217,96	233,42	246,59	263,62	264,89	261,73	281,57
Lombardia	13.116,65	14.713,14	16.378,56	17.478,49	15.630,36	16.653,99	17.849,06	19.541,30	19.926,11	20.523,27	21.976,84
Liguria	2.691,08	2.990,29	3.261,57	3.450,36	3.285,25	3.436,16	3.641,95	3.882,29	3.917,68	3.863,30	4.145,49
Trentino A.A.	1.063,23	1.184,28	1.246,62	1.321,69	1.221,69	1.300,37	1.393,65	1.505,46	1.513,70	1.675,20	1.775,94
Veneto	4.963,25	5.526,92	6.054,33	6.550,51	6.419,23	6.779,50	7.209,27	7.708,09	7.649,35	8.184,76	8.707,26
Friuli Ven Giul	1.732,84	2.148,77	2.348,81	2.345,81	2.200,32	2.331,49	2.479,70	2.645,83	2.622,88	2.671,52	2.842,03
Emilia Rom.	5.986,14	6.544,35	7.243,19	7.855,89	7.146,96	7.526,63	8.023,29	8.518,87	8.564,56	9.448,38	10.088,18
Toscana	4.730,27	5.188,72	5.785,69	6.114,61	5.933,94	6.232,58	6.586,18	6.963,15	6.929,38	7.288,29	7.725,28
Umbria	1.099,33	1.176,12	1.340,86	1.427,37	1.392,20	1.441,57	1.532,13	1.633,82	1.618,33	1.734,30	1.817,00
Marche	1.731,10	1.875,25	2.105,87	2.256,19	2.191,01	2.287,62	2.424,04	2.599,06	2.531,54	2.871,26	3.028,70
Lazio	4.850,43	5.387,14	6.097,33	6.474,57	6.551,28	7.051,92	7.165,67	7.891,15	7.668,96	8.085,38	8.876,82
Abruzzi	1.301,59	1.439,04	1.590,74	1.679,27	1.728,38	1.782,19	1.876,23	1.967,96	1.955,39	2.093,86	2.261,83
Molise	344,59	392,18	432,50	441,76	434,85	453,79	476,45	507,40	501,53	549,46	550,62
Campania	4.920,82	5.102,54	5.978,97	6.159,43	6.222,54	6.266,15	6.605,99	6.948,79	7.098,34	7.409,51	7.927,52
Puglia 4.077,58	4.338,61	4.844,23	5.081,83	4.994,35	5.135,27	5.365,88	5.602,49	5.685,29	6.030,40	6.313,72	-
Basilicata	655,83	707,13	791,62	822,92	811,59	834,56	865,92	900,98	889,01	970,83	1.002,20
Calabria	2.074,25	2.314,54	2.609,05	2.676,32	2.615,76	2.886,22	2.767,26	2.905,48	2.913,61	3.119,33	3.259,71
Sicilia 4.775,13	5.096,20	5.699,94	5.943,27	5.775,90	5.936,93	6.253,83	6.638,43	6.726,58	7.065,48	7.518,99	-
Sardegna	1.590,95	1.629,33	1.806,89	1.908,55	1.937,72	2.021,77	2.103,63	2.189,56	2.151,22	2.326,08	2.410,75
Non Ripartite	1.769,56	1.025,23	403,65	516,67	-	-	-	-	-	-	-
Tot. Italia	70.490,21	76.585,17	84.768,94	89.930,49	84.692,59	88.779,88	93.842,60	100.430,03	100.829,46	106.381,96	113.514,23
Nord	51,89	53,42	53,42	53,85	52,07	52,54	53,09	53,45	53,71	53,43	53,58
Centro	17,61	17,79	18,08	18,09	18,97	19,16	18,87	19,01	18,59	18,78	18,89
Sud	28,00	27,45	28,02	27,48	28,95	28,29	28,04	27,54	27,69	27,79	27,53
Variazione % (1)	8,7	8,6	10,7	6,1	-5,8	4,8	5,7	7,0	0,4	5,5	6,7
Incidenza sul Pil (2)	10,33	10,29	10,82	11,14	9,92	9,62	9,55	9,79	9,40	9,60	9,75
Carico fiscale medio	5,8	6,2	6,9	7,2	7,9	8,7	9,9	10,4	12,8*	12,6*	12,7*

(1) Incremento percentuale delle uscite calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale delle uscite sul Prodotto Interno Lordo (*) Valori provvisori

Tabella 6 - Incremento percentuale per intervalli quinquennali e per l'intero periodo

REGIONE	ENTRATE						USCITE				Differenza Entrate Uscite 1980/2000
	da 1980 a 1985	da 1985 a 1990	da 1990 a 1995	da 1995 a 2000	da 1980 a 2000	da 1980 a 1985	da 1985 a 1990	da 1990 a 1995	da 1995 a 2000	da 1980 a 2000	
Piemonte	88,4	51,6	29,8	22,2	353,0	157,3	51,5	22,7	31,2	527,3	-174,3
Valle D'Aosta	111,4	74,6	35,3	22,7	512,6	153,6	57,8	24,8	20,6	502,4	10,2
Lombardia	89,7	45,3	25,5	25,4	333,7	144,9	59,9	27,0	32,0	556,0	-222,3
Liguria	89,6	33,8	42,0	13,1	307,7	135,6	53,0	27,7	20,6	455,4	-147,8
Trentino A.A.	97,7	53,6	52,6	31,7	510,0	132,4	66,3	22,3	36,6	545,3	-35,3
Veneto	119,9	67,7	47,8	33,2	626,2	142,9	64,9	36,6	28,4	602,6	23,6
Friuli Ven Giul	223,5	48,3	28,3	26,9	681,1	126,3	54,2	34,5	21,9	472,4	208,7
Emilia Rom.	119,4	62,0	42,3	30,3	558,9	144,7	67,9	25,7	34,0	592,6	-33,7
Toscana	125,8	41,1	43,7	20,3	450,9	140,3	58,2	31,8	23,9	520,9	-70,0
Umbria	40,8	113,3	56,1	28,8	504,2	137,1	66,3	31,1	26,0	551,8	-47,7
Marche	139,1	52,3	52,7	28,1	612,3	134,2	62,1	32,1	32,4	564,2	48,1
Lazio	99,3	51,5	37,7	21,3	404,5	131,4	55,5	45,4	25,9	558,6	-154,1
Abruzzi	165,2	74,8	17,1	52,5	727,3	129,6	62,3	36,9	26,9	547,6	179,7
Molise	131,3	78,4	38,5	34,6	668,9	113,4	63,3	31,7	21,3	456,9	212,1
Campania	162,1	34,0	-6,3	29,5	326,5	147,0	53,7	27,3	26,5	511,5	-185,0
Puglia	147,1	47,7	1,5	38,6	413,3	153,8	69,7	25,9	22,9	566,7	-153,4
Basilicata	117,9	86,3	3,7	61,2	578,7	125,0	61,9	27,3	20,1	456,7	122,0
Calabria	112,8	42,6	33,5	40,4	468,9	128,9	66,0	29,5	21,3	497,0	-28,1
Sicilia	118,5	64,5	2,1	26,2	363,2	133,1	63,6	24,3	26,6	500,4	-137,2
Sardegna	176,8	41,3	10,6	36,5	490,1	137,4	56,9	27,1	19,2	464,4	25,7
Non Ripartite	119,7	-88,6				609,4	89,6				0,0
Tot. Italia	108,9	48,6	30,0	26,8	411,6	145,0	60,6	25,9	27,9	533,5	-121,9
Nord	100,4	51,4	33,5	26,5	412,3	144,9	59,5	27,5	30,4	549,5	-137,2
Centro	108,3	50,4	42,4	22,3	445,6	135,6	58,3	37,1	26,1	544,7	-99,1

Tabella 7. Saldi tra entrate e uscite a valori correnti (importi in milioni di euro)

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Piemonte	112.1	-469.3	-677.5	-734.9	-874.6	-996.7	-900.7	-1.143.8	-794.0	-1.205.2	-1.508.3
Valle D'Aosta	-15.1	-24.7	-24.1	-35.0	-39.8	-51.7	-59.4	-59.8	-63.3	-76.2	-70.4
Lombardia	1.579.8	736.2	1.129.1	1.266.6	965.1	1.151.1	1.064.1	1.56.3	1.488.9	415.3	473.6
Liguria	-192.0	-281.6	-400.3	-434.5	-585.7	-707.5	-786.4	-834.5	-962.6	-1.284.1	-1.284.1
Trentino A.A.	18.1	-53.7	-57.9	-50.9	-99.0	-59.7	-125.4	-124.1	-91.1	-123.3	-172.9
Veneto	2.5	-56.3	-46.3	-91.2	-196.3	-279.6	-142.4	-203.2	-156.8	-333.1	-384.4
Friuli Ven. Giul.	-229.1	-164.5	-169.2	-184.5	-273.8	-258.8	-402.4	-454.9	-343.0	-1.264.7	-1.456.9
Emil. Romagna	-182.1	-357.6	-384.0	-423.7	-633.6	-768.3	-892.0	-1.079.8	-1033.6	-1.315.3	-1.523.4
Toscana	-237.8	-386.2	-410.7	-460.5	-610.8	-717.4	-829.8	-1.019.6	-1071.5	-1.315.3	-1.523.4
Umbria	-94.6	-149.0	-167.9	-186.6	-298.4	-401.7	-339.0	-239.9	-399.6	-494.0	-546.2
Marche	-142.2	-196.7	-201.6	-244.9	-324.9	-317.8	-385.1	-408.3	-448.7	-516.6	-588.3
Lazio314,6	27.8	17.9	228.3	-3.9	193.8	254.8	529.6	420.8	22.7	168.5	
Abruzzi	-185.8	-221.6	-246.6	-292.3	-323.0	-368.2	-380.7	-381.6	-452.3	-513.0	-544.0
Molise	-67.2	-82.6	-92.5	-111.6	-123.3	-137.7	-131.1	-135.1	-173.9	-200.4	-213.7
Campania	-548.9	-624.7	-779.2	-1010.3	-1139.2	-1243.0	-1.255.2	-1.196.5	-1580.1	-2.283.9	-2.294.9
Puglia	-486.1	-666.2	-806.0	-953.7	-1.146.4	-1.264.5	-1.339.3	-1.455.2	-1.692.9	-2.241.7	-2.395.7
Basilicata	-119.7	-176.2	-180.9	-229.8	-248.9	-273.6	-282.4	-293.0	-344.2	-398.3	-411.0
Calabria	-386.6	-512.0	-569.7	-737.4	-853.4	-910.5	-1.000.7	-1.100.4	-1.266.4	-1.468.7	-1.590.4
Sicilia	-720.3	-960.0	-1.137.6	-1.342.2	-1.639.8	-1.756.9	-1.827.2	-1.833.6	-2.038.0	-2.600.1	-2.863.3
Sardegna	-220.2	-303.0	-346.1	-379.2	-453.9	-441.1	-512.2	-543.9	-612.4	-725.0	-781.7
Non Ripartite	106.9	58.9	5.6	-25.3	163.9	-405.5	-329.3	-154.2	-277.4	-587.8	-1.700.2
Tot. Italia	-1.693.9	-4.862.9	-5.545.5	-6.433.5	-8.740.0	-10.035.1	-10.601.7	-11.975.6	-1.892.2	-1.7515.0	-20.137.1
<i>Variazione % (1)</i>		187,09	14,04	16,01	35,85	14,59	5,86	12,96	-0,70	47,28	14,97
Incidenza sul Pil (2)	0,85	2,04	1,97	1,97	2,33	2,38	2,28	2,35	2,11	2,83	2,95
Nord	1.094	-671	-630	-688	-1.738	-1.971	-2.244	-3.744	-1.956	-4.193	-4.853
Centro	-160.042	-704.152	-762.368	-663.627	-1.238.045	-1.243.046	-1.299.053	-1.138.244	-1.499.031	-2.303.239	-2.489.369
Sud	-2.734.861	-3.546.167	-4.158.534	-5.056.610	-5.928.007	-6.395.486	-6.728.840	-6.939.250	-8.160.196	-10.431.172	-11.094.636
% Nord	-64.59	13.81	11.36	10.69	19.88	19.68	21.17	31.26	16.44	23.94	24.10
% Centro	9.45	14.48	13.75	10.32	14.17	12.41	12.25	9.50	12.61	13.15	12.36
% Sud	161.46	72.92	74.99	78.60	67.83	63.86	63.47	57.95	68.62	59.56	55.10
Trasf.Stato (mln di €)	4,70	7,60	8,95	10,04	11,72	12,46	14,53	20,98	22,48	32,44	32,59
Variazione annuale trasf. entrate		61,7	17,8	12,2	16,7	6,3	16,6	44,4	7,1	44,3	0,5

(1) Incremento percentuale dei saldi calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sul Prodotto Interno Lordo

(continua)

Tabella 7 - Saldi tra entrate e uscite a valori correnti (importi in milioni di euro)

Regione	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Piemonte	-1.502,4	-1.441,9	-1.102,7	-1.614,3	-1.470,9	-1.617,5	-1.987,7	-1.881,5	-2.102,6	-2.549,8	-26.464,3
Valle D'Aosta	-59,0	-65,8	-71,7	-67,6	-75,6	-79,9	-98,7	-86,4	-76,3	-88,0	-1.288,5
Lombardia	866,7	622,5	212,9	-51,1	396,5	-142,0	636,0	-82,9	-296,6	-598,0	9.973,1
Liguria	-1.409,7	-1.554,9	-1.678,8	-1.284,4	-1.437,5	-1.565,3	-1.867,2	-1.780,1	-1.644,0	-1.885,7	-23.729,8
Trentino A.A.	-138,0	-81,6	-59,9	29,7	58,0	72,1	7,5	100,6	22,6	13,4	-915,5
Veneto	-312,1	-233,0	-345,5	-181,6	-10,4	126,0	-113,9	427,6	295,8	311,6	-1.922,5
Friuli Ven Giul	-740,4	-798,7	-743,0	-658,5	-685,1	-731,1	-846,9	-729,7	-671,5	-753,3	-10.740,3
Emil. Romagna	-1.309,6	-1.486,9	-1.809,2	-1.282,4	-1.083,1	-1.147,5	-1.341,4	971,4	-1.449,4	-1.691,0	22.048,4
Toscana	-1.492,2	-1.610,2	-1.787,4	-1.661,6	-1.623,5	-1.777,5	-2.063,2	-1.871,5	-2.023,0	-2.181,2	-26.677,4
Umbria	-299,9	-618,9	-702,2	-581,5	-577,8	-627,5	-753,9	-677,7	-674,5	-704,4	-9.535,2
Marche	-791,7	-653,2	-740,5	-556,0	-542,9	-579,5	-724,1	-534,1	-725,7	-793,6	-10.416,4
Lazio	869,2	965,3	559,8	-304,9	-139,8	-364,7	-449,9	-11,5	-0,9	-489,9	2.807,8
Abruzzi	-553,3	-589,4	-645,5	-1.010,2	-895,4	-895,6	-981,7	-775,1	-812,6	-909,6	-11.977,5
Molise	-244,5	-263,1	-266,9	-291,6	-212,6	-288,2	-326,8	290,9	-315,5	-306,8	-4.335,9
Campania	-2.170,3	-2.793,9	-2.988,8	-4.017,6	-3.804,8	-3.935,3	-4.118,1	-4.198,9	-4.399,4	-4.739,5	-51.122,6
Puglia	-2.427,5	-2.666,9	-2.801,1	-3.487,6	-3.428,4	-3.450,8	-3.605,5	-3.571,8	-3.773,0	-3.947,9	-47.608,1
Basilicata	-434,1	-480,9	-501,5	-591,0	-580,6	-571,7	-593,6	-548,1	-588,1	-593,0	-8.440,8
Calabria	-1.778,8	-1.940,9	-1.912,5	-2.024,4	-2.040,3	-2.035,9	-2.185,5	-2.183,1	-2.290,2	-2.352,8	-31.140,6
Sicilia	-3.244,7	-3.504,7	-3.543,8	-4.005,4	-3.984,6	-4.207,1	-4.568,0	-4.524,1	-4.753,8	-5.054,9	-60.110,1
Sardegna	-725,4	-796,6	-880,9	-1.140,0	-1.127,0	-1.135,7	-1.192,1	-1.084,1	-1.185,9	-1.189,7	-15.776,0
Non Ripartite	-479,3	-300,9	-179,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-4.103,8
Tot. Italia	-1.837,6	-2.029,4	-21.988,4	-24.784,8	-23.325,6	-24.954,7	-28.446,8	-26.019,6	-27.464,8	-30.504,2	-355.572,9
Variazione % (1)	-8,74	10,44	8,35	12,72	-5,89	6,98	13,99	-8,53	5,55	11,07	
Incidenza sul Pil (2)	2,47	2,59	2,72	2,90	2,53	2,54	2,77	2,42	2,48	2,62	
Nord	-4.604	-5.040	-5.598	-5.110	-4.308	-5.085	-6.884	-5.749	-5.922	-7.241	-77.136
Centro	-1.714,574	-1.916,947	-2.670,272	-3.106,968	-2.883,933	-3.349,184	-3.991,046	-3.094,749	-3.424,178	-4.169,138	-43.821
Sud	-11.578,555	-13.036,414	-13.541,081	-16.567,761	-16.133,607	-16.520,388	-17.571,455	-17.175,959	-18.118,542	-19.094,130	-230.512
% Nord	25,06	24,84	25,46	20,62	18,47	20,38	24,20	22,09	21,56	23,74	21,69
% Centro	9,33	9,45	12,14	12,54	12,36	13,42	14,03	11,89	12,47	13,67	12,32
% Sud	63,01	64,24	61,58	66,85	69,17	66,20	61,77	66,01	65,97	62,60	64,83
Trasf. Stato (mld di €)	32,75	33,64	32,10	34,95	32,27	35,13	34,62	39,31	47,46	52,63	553,35
Var. annuale trasf. entrate	0,5	2,7	4,6	8,9	-7,7	8,9	-1,5	13,5	20,7	10,9	

(1) Incremento percentuale dei saldi calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sul Prodotto Interno Lordo

**Tabella 8 - Rapporti % tra popolazione con più di 64 anni
e quella in età compresa tra 15 e 64 anni**

Regione	1982	2000	Diff. tra 2000 e 1982
Campania	15,3	20,7	5,4
Sardegna	17,6	22,1	4,5
Puglia	16,7	22,8	6,1
Trentino A. Adige	19,5	24,9	5,4
Sicilia	19,5	25,0	5,5
Calabria	18,8	25,2	6,4
Lazio	17,3	25,3	8,0
Lombardia	18,5	25,7	7,2
Veneto	19,4	26,2	6,8
NAZIONALE	20,2	27,1	6,9
Basilicata	19,8	27,5	7,7
Valle d'Aosta	20,6	27,7	7,1
Abruzzo	22,4	30,4	8,0
Piemonte	23,5	30,8	7,3
Friuli V. Giulia	25,9	31,4	5,5
Molise	24,6	32,3	7,7
Marche	23,1	32,8	9,7
Toscana	25,5	33,3	7,8
Emilia Romagna	24,3	33,3	9,0
Umbria	23,4	34,1	10,7
Liguria	28,6	38,7	10,1

Tabella 9 - Saldi tra entrate e uscite in moneta 2000

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Piemonte	477,3	-1.649,9	-2.006,6	-1.871,1	-1.936,5	-1.995,5	-1.660,5	-1.987,6	-1.318,8	-1.907,4	-2.239,1
Valle D'Aosta	-64,5	-86,9	-71,4	-89,1	-88,2	-103,6	-109,5	-104,0	-105,2	-120,6	-104,5
Lombardia	6.728,8	2.588,4	3.344,4	3.224,7	2.136,8	2.304,8	1.961,9	271,6	2.473,0	657,2	703,0
Liguria	-817,9	-989,9	-1.185,7	-1.106,1	-1.296,8	-1.416,5	-1.449,8	-1.450,1	-1.598,8	-1.824,8	-1.906,2
Trentino A.A.	77,1	-188,7	-171,6	-129,5	-219,3	-119,4	-231,1	-215,6	-151,3	-195,2	-256,7
Veneto	10,9	-197,9	-137,1	-232,1	-434,6	-559,7	-262,5	-353,1	-260,4	-527,2	-570,6
Friuli Ven Giul	-975,8	-578,4	-501,1	-469,7	-606,3	-518,1	-741,8	-790,5	-569,7	-715,9	-667,4
Emil. Romagna	-775,7	-1.257,3	-1.137,5	-1.078,6	-1.402,9	-1.538,4	-1.644,6	-1.876,2	-1.716,8	-2.001,5	-2.162,8
Toscana	-1.013,0	-1.357,9	-1.216,6	-1.172,3	-1.352,4	-1.436,4	-1.529,8	-1.771,8	-1.779,6	-2.081,5	-2.261,5
Umbria	-402,9	-523,9	-497,3	-475,1	-660,8	-804,2	-625,0	-416,8	-663,7	-781,8	-810,8
Marche	-605,7	-691,5	-597,1	-623,4	-719,4	-636,4	-710,0	-709,5	-745,3	-817,6	-873,3
Lazio	1.339,9	97,7	52,9	581,3	-8,6	388,1	469,8	920,2	698,9	35,9	250,2
Abruzzi	-791,3	-779,1	-730,4	-744,1	-715,1	-737,3	-701,9	-663,1	-751,2	-811,8	-807,6
Molise	-286,1	-290,3	-273,9	-284,2	-273,0	-275,7	-241,7	-234,7	-288,9	-317,2	-317,3
Campania	-2.338,1	-2.196,5	-2.308,1	-2.572,2	-2.522,4	-2.488,8	-2.314,2	-2.079,1	-2.624,4	-3.614,4	-3.406,7
Puglia	-2.070,5	-2.342,1	-2.387,3	-2.428,1	-2.538,2	-2.531,8	-2.469,1	-2.528,5	-2.811,8	-3.547,6	-3.556,4
Basilicata	-510,0	-619,4	-535,9	-585,0	-551,2	-547,9	-520,6	-509,2	-571,8	-630,4	-610,2
Calabria	-1.646,7	-1.800,2	-1.687,4	-1.877,5	-1.889,5	-1.823,0	-1.845,0	-1.912,0	-2.103,4	-2.324,4	-2.360,9
Sicilia	-3.068,1	-3.375,1	-3.369,5	-3.417,1	-3.630,6	-3.517,7	-3.368,8	-3.186,2	-3.385,0	-4.114,8	-4.250,5
Sardegna	-937,9	-1.065,2	-1.025,3	-965,3	-1.005,1	-883,1	-944,3	-945,1	-1.017,1	-1.147,4	-1.160,3
Non Ripartite	455,5	207,1	16,7	-64,3	362,8	-812,0	-607,1	-268,0	-460,8	-930,2	-2.523,8
Tot. Italia	-7.214,7	-17.097,2	-16.425,9	-16.378,8	-19.351,1	-20.052,6	-19.545,6	-20.809,1	-19.752,1	-27.718,5	-29.893,1
Variazione % (1)		136,98	-3,93	-0,29	18,15	3,63	-2,53	6,46	-5,08	40,33	7,85
Incidenza sul Pil (2)	-930,09	-1.359,84	-1.444,04	-1518,57	-1379,37	-1303,50	-1188,48	-1109,09	-1150,52	-1384,91	-1382,17
Nord	4.660,2	-2.360,7	-1.866,7	-1.751,5	-3.847,7	-3.946,5	-4.138,0	-6.505,5	-3.248,0	-6.635,3	-7.204,1
Centro	-681,7	-2.475,7	-2.258,2	-1.689,5	-2.741,1	-2.488,9	-2.395,0	-1.977,8	-2.489,8	-3.645,0	-3.695,4
Sud	-11.648,7	-12.467,9	-12.317,7	-12.873,5	-13.125,1	-12.805,3	-12.405,5	-12.057,9	-13.553,5	-16.507,9	-16.469,7

(1) Incremento percentuale dei saldi calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sul Prodotto Interno Lordo

(continua)

Tabella 9 - Saldi tra entrate e uscite in moneta 2000

Regione	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Progressivo totale
Piemonte	-2.102,1	-1.895,9	-1.375,4	-1.932,4	-1.694,0	-1.768,3	-2.091,4	-1.946,1	-2.136,3	-2.549,8	-37.587,2
Valle D'Aosta	-82,6	-86,5	-89,4	-80,9	-87,1	-87,4	-103,8	-89,4	-77,5	-88,0	-1.919,8
Lombardia	1.212,7	818,4	265,6	-61,1	456,6	-155,2	-669,2	-856,3	-301,4	-598,0	26.506,7
Liguria	-1.972,4	-2.044,4	-2.094,2	-1.537,5	-1.655,6	-1.711,2	-1.964,6	-1.841,2	-1.670,3	-1.885,7	-33.419,7
Trentino A.A.	-193,0	-107,4	-74,7	35,5	66,8	78,8	7,9	104,1	22,9	13,4	-1.846,9
Veneto	-436,7	-306,4	-431,0	-217,3	-12,0	137,7	-119,8	442,3	300,5	311,6	-3.855,6
Friuli Ven Giul	-1.036,0	-1.050,2	-926,8	-788,2	-789,0	-799,3	-891,0	-754,7	-682,3	-753,3	-15.605,5
Emil. Romagna	-1.832,3	-1.955,0	-2.256,7	-1.535,1	-1.247,4	-1.254,5	-1.411,4	-1.004,8	-1.472,6	-1.691,0	-32.253,0
Toscana	-2.087,8	-2.117,1	-2.229,6	-1.992,6	-1.869,7	-1.943,2	-2.170,8	-1.935,7	-2.055,4	-2.181,2	-37.556,0
Umbria	-419,7	-813,7	-875,9	-696,1	-665,5	-686,0	-793,2	-700,9	-685,3	-704,4	-13.703,1
Marche	-1.107,7	-858,9	-923,6	-665,5	-625,3	-633,5	-761,9	-552,5	-737,3	-793,6	-15.388,9
Lazio	1.216,2	1.269,2	698,3	-364,9	-161,0	-398,7	-473,3	-11,8	-0,9	-489,9	6.109,5
Abruzzi	-774,1	-774,9	-805,2	-1.209,3	-1.031,2	-979,1	-1.032,9	-801,7	-825,6	-909,6	-17.376,7
Molise	-342,1	-345,9	-332,9	-349,1	-313,9	-315,1	-343,9	-300,8	-320,5	-306,8	-6.353,9
Campania	-3.036,6	-3.673,4	-3.728,2	-4.809,2	-4.382,0	-4.302,3	-4.332,9	-4.343,0	-4.469,8	-4.739,5	-70.281,5
Puglia	-3.396,5	-3.506,5	-3.494,1	-4.174,8	-3.948,4	-3.772,5	-3.793,6	-3.694,3	-3.833,4	-3.947,9	-66.773,5
Basilicata	-607,3	-632,3	-625,6	-707,5	-668,7	-625,1	-624,6	-566,9	-597,5	-593,0	-12.439,8
Calabria	-2.488,9	-2.551,9	-2.385,6	-2.423,2	-2.349,8	-2.225,7	-2.299,5	-2.258,0	-2.326,8	-2.352,8	-44.932,1
Sicilia	-4.539,8	-4.608,1	-4.420,5	-4.794,6	-4.589,0	-4.599,3	-4.806,3	-4.679,3	-4.829,9	-5.054,9	-85.605,0
Sardegna	-1.015,0	-1.047,4	-1.098,8	-1.364,6	-1.297,9	-1.241,6	-1.254,3	-1.121,3	-1.204,9	-1.189,7	-22.931,6
Non Ripartite	-670,6	-395,6	-223,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-5.914,1
Tot. Italia	-25.712,3	-26.683,9	-27.427,9	-29.668,5	-26.864,0	-27.281,4	-29.930,5	-26.912,3	-27.904,3	-30.504,2	493.127,9
Variazione % (1)	-13,99	3,78	2,79	8,17	-9,45	1,55	9,71	-10,08	3,69	9,32	
Incidenza sul Pil (2)	-1403,28	-1364,88	-1215,39	-1932,66	-2153,57	-2174,71	-2120,63	-2678,48	-1894,86	-1803,94	
Nord	-6.442,4	-6.627,3	-6.982,5	-6.117,0	-4.961,6	-5.559,3	-7.243,4	-5.946,1	-6.016,9	-7.240,9	-99.981,1
Centro	-2.399,0	-2.520,4	-3.330,8	-3.719,2	-3.321,4	-3.661,4	-4.199,2	-3.200,9	-3.479,0	-4.169,1	-60.538,6
Sud	-16.200,3	-17.140,5	-16.890,9	-19.832,3	-18.581,0	-18.060,7	-18.487,9	-17.765,2	-18.408,4	-19.094,1	-1326.694,1

(1) Incremento percentuale dei saldi calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sul Prodotto Interno Lordo

Tabella 10 - Saldi tra entrate e uscite capitalizzati con i rendimenti dei titoli pubblici

Regione	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Piemonte	959,3	-3.340,6	-3.992,7	-3.717,7	-3.859,0	-3.899,2	-3.179,5	-3.653,7	-2.286,6	-3.096,8	-3.437,7
Valle D'Aosta	-129,6	-176,0	-142,1	-176,9	-175,7	-202,3	-209,7	-191,1	-182,4	-195,8	-160,4
Lombardia	13.523,1	5.240,8	6.654,6	6.407,3	4.258,4	4.503,5	3.756,4	499,2	4.287,7	1.067,0	1.079,4
Liguria	-1.643,8	-2.004,3	-2.359,2	-2.197,8	-2.584,2	-2.767,8	-2.776,0	-2.665,7	-2.772,0	-2.962,7	-2.926,6
Trentino A.A.	155,0	-382,1	-341,5	-257,3	-437,0	-233,4	-442,5	-396,3	-262,4	-316,9	-394,1
Veneto	21,8	-400,7	-272,8	-461,2	-866,2	-1.093,7	-502,6	-649,1	-451,5	-856,0	-876,0
Friuli Ven Giul	-1.961,0	-1.171,1	-997,2	-933,3	-1.208,3	-1.012,4	-1.420,4	-1.453,1	-987,7	-1.162,4	-1.024,7
Emil. Romagna	-1.559,0	-2.545,6	-2.263,3	-2.143,1	-2.795,7	-3.005,9	-3.148,9	-3.449,0	-2.976,6	-3.249,6	-3.320,6
Toscana	-2.035,8	-2.749,4	-2.420,8	-2.329,3	-2.695,2	-2.806,7	-2.929,1	-3.257,0	-3.085,6	-3.379,6	-3.472,1
Umbria	-809,8	-1.060,8	-989,6	-944,0	-1.316,8	-1.571,4	-1.196,7	-766,2	-1.150,8	-1.269,3	-1.244,8
Marche	-1.217,3	-1.400,1	-1.188,1	-1.238,6	-1.433,5	-1.243,4	-1.359,5	-1.304,2	-1.292,2	-1.327,4	-1.340,8
Lazio	2.692,9	197,8	105,2	1.155,1	-17,1	758,3	899,5	1.691,6	1.211,7	58,3	384,1
Abruzzi	-1.590,4	-1.577,5	-1.453,2	-1.478,6	-1.425,1	-1.440,6	-1.343,9	-1.218,9	-1.302,4	-1.318,1	-1.239,9
Molise	-575,0	-587,7	-545,0	-564,7	-544,1	-538,7	-462,8	-431,4	-500,9	-515,0	-487,1
Campania	-4.698,9	-4.447,2	-4.592,5	-5.110,7	-5.026,7	-4.862,9	-4.431,0	-3.821,9	-4.550,1	-5.868,4	-5.230,3
Puglia	-4.161,1	-4.742,1	-4.750,2	-4.824,5	-5.058,2	-4.947,1	-4.727,8	-4.648,1	-4.875,2	-5.760,0	-5.460,2
Basilicata	-1.025,0	-1.254,1	-1.066,4	-1.162,4	-1.098,4	-1.070,5	-996,8	-936,0	-991,3	-1.023,5	-936,8
Calabria	-3.309,4	-3.644,8	-3.357,6	-3.730,4	-3.765,4	-3.562,0	-3.532,7	-3.514,8	-3.646,9	-3.773,9	-3.624,7
Sicilia	-6.166,1	-6.833,5	-6.704,5	-6.789,5	-7.235,2	-6.873,3	-6.450,3	-5.857,1	-5.868,9	-6.680,9	-6.525,8
Sardegna	-1.885,0	-2.156,7	-2.040,1	-1.918,0	-2.002,9	-1.725,6	-1.808,0	-1.737,3	-1.763,5	-1.862,9	-1.781,5
Non Ripartite	915,4	419,2	33,2	-127,8	723,1	-1.586,6	-1.162,5	-492,6	-798,9	-1.510,4	-3.874,9
Tot. Italia	-14.499,7	-34.616,7	-32.683,7	-32.543,7	-38.563,4	-39.181,4	-37.424,6	-38.252,8	-34.246,4	-45.004,5	-45.895,5
Variazione % (1)		138,74	-5,58	-0,43	18,50	1,60	-4,48	2,21	-10,47	31,41	1,98
Incidenza sul Pil (2)	7,30	14,53	11,64	9,95	10,29	9,32	8,05	7,52	6,07	7,28	6,73
Nord	9365,8	-4779,7	-3714,3	-3480,2	-7667,8	-7711,1	-7923,1	-11958,8	-5631,4	-10773,3	-11060,6
Centro	-1370,0	-5012,6	-4493,2	-3356,9	-5462,6	-4863,1	-4585,7	-3635,8	-4316,8	-5918,1	-5673,7
Sud	-23410,9	-25243,7	-24509,4	-25578,8	-26156,1	-25020,6	-23753,2	-22165,6	-23499,2	-26802,7	-25286,4

(1) Incremento percentuale dei saldi calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sul Prodotto Interno Lordo

(continua)

Tabella 10 - Saldi tra entrate e uscite capitalizzati con i rendimenti dei titoli pubblici												
Regione	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2000	Progressivo totale
Piemonte	-3.049,0	-2.590,9	-1.787,9	-2.379,8	-1.948,2	-1.959,6	-2.260,1	-2.044,9	-2.193,3	-2.549,8	-56.267,4	
Valle D'Aosta	-119,8	-118,2	-116,2	-99,6	-100,1	-96,8	-112,2	-93,9	-79,6	-88,0	-2.966,5	
Lombardia	1.759,0	1.118,5	345,3	-75,3	525,2	-172,0	-723,2	-899,8	-309,4	-598,0	52.247,5	
Liguria	-2.860,9	-2.793,9	-2.722,1	-1.893,4	-1.904,1	-1.896,3	-2.123,0	-1.934,7	-1.714,8	-1.885,7	-49.389,2	
Trentino A.A.	-280,0	-146,7	-97,1	43,8	76,8	87,4	8,5	109,4	23,5	13,4	-3.489,4	
Veneto	-633,5	-418,7	-560,2	-267,7	-13,8	152,7	-129,5	464,7	308,5	311,6	-7.193,9	
Friuli Ven Giul	-1.502,6	-1.435,2	-1.204,7	-970,7	-907,4	-885,7	-962,9	-793,0	-700,4	-753,3	-23.447,6	
Emil. Romagna	-2.657,7	-2.671,7	-2.933,4	-1.890,5	-1.434,6	-1.390,2	-1.525,2	-1.055,8	-1.511,9	-1.691,0	-49.219,3	
Toscana	-3.028,3	-2.893,2	-2.898,2	-2.453,9	-2.150,3	-2.153,4	-2.345,8	-2.033,9	-2.110,2	-2.181,2	-55.409,1	
Umbria	-608,7	-1.112,0	-1.138,6	-857,3	-765,4	-760,2	-857,2	-736,5	-703,6	-704,4	-20.564,0	
Marche	-1.606,6	-1.173,7	-1.200,6	-819,6	-719,1	-702,0	-823,4	-580,5	-757,0	-793,6	-23.521,5	
Lazio	1.764,0	1.734,5	907,7	449,4	-185,1	-441,9	-511,5	-12,4	-0,9	-489,9	11.452,6	
Abruzzi	-1.122,9	-1.059,0	-1.046,7	-1.489,3	-1.186,0	-1.085,0	-1.116,2	-842,4	-847,6	-909,6	-26.093,3	
Molise	-496,2	-472,7	-432,8	429,9	-361,0	-349,2	-371,6	-316,1	-329,1	-306,8	-9.617,6	
Campania	-4.404,4	-5.020,1	-4.846,1	-5.922,6	-5.039,6	-4.767,6	-4.682,4	-4.563,4	-4.589,0	-4.739,5	-101.215,6	
Puglia	-4.926,4	-4.791,9	-4.541,8	-5.141,4	-4.541,0	-4.180,6	-4.099,6	-3.881,9	-3.935,6	-3.947,9	-97.942,3	
Basilicata	-880,9	-864,1	-813,1	-871,3	-769,1	-692,7	-675,0	-595,6	-613,5	-593,0	-18.929,3	
Calabria	-3.610,0	-3.487,4	-3.101,0	-2.984,3	-2.702,4	-2.466,4	-2.484,9	-2.372,6	-2.388,9	-2.352,8	-67.413,4	
Sicilia	-6.584,8	-6.297,4	-5.746,1	-5.904,7	-5.277,8	-5.096,8	-5.193,9	-4.916,8	-4.958,7	-5.054,9	-127.017,0	
Sardegna	-1.472,1	-1.431,4	-1.428,3	-1.680,5	-1.492,7	-1.375,9	-1.355,4	-1.178,2	-1.237,0	-1.189,7	-34.523,0	
Non Ripartite	-972,7	-540,7	-290,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-9.266,8	
Tot. Italia	-37.294,4	-36.465,8	-35.652,6	-36.537,4	-30.895,6	-30.232,5	-32.344,5	-28.278,2	-28.648,5	-30.504,2	-719.766,1	
Variazione % (1)	-18,74	-2,22	-2,23	2,48	-15,44	-2,15	6,99	-12,57	1,31	6,48		
Incidenza sul Pil (2)	5,01	4,65	4,42	4,28	3,35	3,08	3,15	2,64	2,58	2,62		
Nord	-9344,4	-9056,8	-9076,4	-7533,2	-5706,2	-6160,6	-7827,5	-6247,9	-6177,3	-7240,9	-139705,8	
Centro	-3479,6	-3444,4	-4329,7	-4580,2	-3819,9	-4057,5	-4537,9	-3634,4	-3571,8	-4169,1	-88042,0	
Sud	-23497,7	-23424,0	-21955,9	-24423,9	-21369,6	-20014,3	-19979,0	-18666,9	-18899,5	-19094,1	-482751,5	

(1) Incremento percentuale dei saldi calcolato sull'anno precedente (2) Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sul Prodotto Interno Lordo

Tabella 11 - Entrate tributarie e spesa pubblica regionalizzate per l'anno 1994 e Pil regionalizzato per l'anno 1984

Regione	Totale Entrate Tributarie 1994*				Totale Spesa Pubblica 1994*				Totale vers. Trib./Totale Spesa		PIL 1994 Regionalizzato**		
	Tot. in milioni €	% sul tot. naz.	Pro-capite in €	Tot. In miliardi €	% sul tot. Naz.	Pro-capite in mil €	Totale vers. Trib./Totale Spesa	Miliardi	% su totale	Pro-capite in mil €	Miliardi	% su totale	Pro-capite in mil €
Piemonte	19.650	8,76	4.576	19.945	5,98	4.645	101,50%	131.824	8,5%	30,70	131.824	8,5%	30,70
Valle D'Aosta	610	0,27	5.116	1.566	0,47	13.134	256,71%	4.124	0,3%	34,59	4.124	0,3%	34,59
Lombardia	46.970	20,94	5.243	34.352	10,31	3.835	73,14%	310.718	20,0%	34,68	310.718	20,0%	34,68
Liguria	7.590	3,38	4.598	10.792	3,24	6.538	142,19%	52.779	3,4%	31,97	52.779	3,4%	31,97
Trentino A.A.	4.010	1,79	4.365	9.611	2,88	10.461	239,68%	30.332	2,0%	33,02	30.332	2,0%	33,02
Veneto	19.430	8,66	4.364	20.398	6,12	4.581	104,98%	141.437	9,1%	31,76	141.437	9,1%	31,76
Friuli Ven Giul	5.370	2,39	4.527	8.813	2,64	7.429	164,11%	38.852	2,5%	32,75	38.852	2,5%	32,75
Emil. Romagna	19.960	8,90	5.069	19.080	5,72	4.845	95,59%	134.775	8,7%	34,22	134.775	8,7%	34,22
Totale NORTH	123.590	55,11	4.843	124.557	37,37	4.881	100,78%	844.841	54,5%	33,11	844.841	54,5%	33,11
Toscana	15.490	6,91	4.395	19.225	5,77	5.454	124,11%	102.277	6,6%	29,02	102.277	6,6%	29,02
Umbria	2.950	1,32	3.555	4.853	1,46	5.847	164,49%	21.326	1,4%	25,70	21.326	1,4%	25,70
Marche	5.590	2,49	3.862	7.491	2,25	5.175	134,00%	39.698	2,6%	27,42	39.698	2,6%	27,42
Lazio	23.190	10,34	4.445	47.882	14,37	9.178	206,48%	157.818	10,2%	30,25	157.818	10,2%	30,25
Totale CENTRO	47.220	21,05	4.285	79.450	23,84	7.210	168,25%	321.119	20,7%	29,14	321.119	20,7%	29,14
Abruzzi	4.000	1,78	3.140	7.619	2,29	5.981	190,46%	30.313	2,0%	23,80	30.313	2,0%	23,80
Molise	850	0,38	2.570	2.083	0,63	6.300	245,10%	6.849	0,4%	20,71	6.849	0,4%	20,71
Campania	14.390	6,42	2.487	33.120	9,94	5.725	230,16%	102.849	6,6%	17,78	102.849	6,6%	17,78
Puglia	10.300	4,59	2.520	22.749	6,83	5.565	220,87%	77.635	5,0%	18,99	77.635	5,0%	18,99
Basilicata	1.400	0,62	2.303	4.165	1,25	6.851	297,47%	10.843	0,7%	17,84	10.843	0,7%	17,84
Calabria	4.730	2,11	2.280	12.658	3,80	6.103	267,60%	32.711	2,1%	15,77	32.711	2,1%	15,77
Sicilia	13.100	5,84	2.568	34.110	10,23	6.687	260,38%	90.432	5,8%	17,73	90.432	5,8%	17,73
Sardegna	4.700	2,10	2.793	12.792	3,84	7.601	272,17%	33.679	2,2%	20,01	33.679	2,2%	20,01
Totale SOUTH	53.470	23,84	2.553	129.295	38,79	6.174	241,81%	385.311	24,8%	18,40	385.311	24,8%	18,40
TOTALE ITALIA	224.280	100,00	3.902	333.302	100,00	5.798	148,61%	1.551.271	100,0%	26,99	1.551.271	100,0%	26,99

* Fonte RGS ** Fonte Giancarlo Pagliarini. Su dati ISTAT e RGS pubblicati nel dicembre 1997 col titolo "Le entrate tributarie dello Stato regionalizzate: una stima del carico fiscale nel 1994", nota: i dati ufficiali non sono ancora disponibili.

Tabella 12 - Pensioni vigenti all'1.1.2001 - Totale

Regione	Assegno ordinario invalidità		Pensione di inabilità		Invalidità Ante 222		Reversibilità da assicurato	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Piemonte	15.715	539,82	3.815	814,91	156.658	452,61	64.766	387,80
Valle d'Aosta	1.215	510,56	225	779,03	7.242	475,90	1.714	370,32
Lombardia	31.038	554,70	9.731	813,63	161.558	476,76	141.307	417,18
Liguria	7.447	536,10	2.303	934,47	70.186	438,51	24.882	404,69
Trentino A. Adige	3.865	493,73	1.060	696,80	27.091	393,85	14.266	334,62
Veneto	15.467	519,05	3.273	741,88	100.422	423,56	68.079	362,63
Friuli V. Giulia	4.588	503,14	1.173	715,36	52.110	408,64	30.143	334,97
Emilia Romagna	19.579	523,95	6.466	747,71	171.372	428,18	58.965	354,27
Toscana	19.080	521,23	4.219	753,76	158.308	424,24	47.627	368,41
Umbria	6.250	482,52	1.459	705,57	59.714	419,36	9.683	333,45
Marche	12.854	425,03	2.203	618,61	116.278	401,46	20.787	318,74
Lazio	25.059	489,91	5.523	785,06	203.887	424,78	56.172	407,57
Abruzzo	12.142	425,24	1.697	624,29	94.887	389,84	16.720	313,87
Molise	3.414	391,13	240	565,30	32.565	380,79	5.564	278,39
Campania	51.050	437,55	6.609	699,17	244.786	408,37	57.424	355,13
Puglia	28.060	441,18	3.289	646,67	183.693	442,21	39.983	350,11
Basilicata	8.202	411,51	345	607,42	47.204	388,24	8.098	316,34
Calabria	21.764	394,21	1.196	595,93	129.695	400,01	27.940	318,56
Sicilia	36.222	413,09	2.995	621,73	257.435	417,18	53.825	347,16
Sardegna	10.790	425,91	1.624	677,46	107.396	425,53	14.810	359,69
NAZIONALE	333.801	468,08	59.445	739,00	2.382.487	423,68	762.755	369,94
Nord	98.914	533,96	28.046	791,35	746.639	442,02	404.122	384,09
Centro	63.243	485,44	13.404	739,20	538.187	418,98	134.784	373,15
Sud	171.644	423,72	17.995	657,26	1.097.661	413,51	224.364	341,69

(continua)

Tabella 12 - Pensioni vigenti all'1.1.2001 - Totale

Regione	Reversibilità da pensionato		Anzianità		Vecchiaia		Prepensionamenti		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Piemonte	263.264	423,74	306.207	1.027,97	451.233	504,47	71.158	1.050,35	1.332.816	62.748
Valle d'Aosta	7.188	440,89	4.688	927,76	8.784	436,54	2.435	1.118,36	33.471	56.570
Lombardia	492.383	466,98	619.813	1.121,10	931.839	528,36	88.517	1.111,36	2.476.186	67.711
Liguria	108.782	453,13	69.635	1.120,57	176.787	512,25	26.469	1.375,68	486.491	61.931
Trentino A. Adige	45.763	366,88	45.279	901,54	92.985	454,11	3.738	1.099,18	234.047	52.141
Veneto	236.187	385,26	249.653	915,36	443.040	469,46	27.280	1.097,34	1.143.401	55.547
Friuli V. Giulia	89.508	375,87	67.902	967,36	138.350	441,72	12.495	1.106,99	396.269	52.694
Emilia Romagna	255.755	383,84	271.578	955,32	496.064	517,86	21.560	1.032,85	1.301.339	57.336
Toscana	208.593	389,71	161.581	981,31	368.817	518,13	26.642	1.111,65	994.867	56.128
Umbria	52.767	352,10	35.625	842,36	78.935	473,18	8.139	1.110,29	252.572	50.398
Marche	91.367	321,93	70.161	767,16	153.964	414,59	5.345	927,77	472.959	44.858
Lazio	209.355	404,30	107.307	1.279,10	354.005	584,79	19.363	1.276,66	980.671	59.118
Abruzzo	72.103	303,82	35.512	702,24	106.244	409,06	4.633	862,50	343.938	41.508
Molise	21.114	256,79	8.374	555,01	32.855	331,84	441	911,97	104.567	35.188
Campania	208.835	355,41	54.036	943,57	293.816	456,20	28.018	1.090,18	944.574	46.275
Puglia	163.733	361,13	88.201	837,35	261.643	478,59	24.442	1.203,93	793.044	50.107
Basilicata	30.495	304,59	9.338	761,36	47.523	420,52	1.791	951,58	152.996	40.890
Calabria	95.484	316,16	18.145	780,39	158.199	416,41	2.574	957,08	454.997	40.167
Sicilia	220.079	348,12	74.911	854,63	279.915	439,20	11.924	1.104,00	937.306	44.771
Sardegna	68.269	365,38	29.056	894,38	72.733	470,32	5.667	1.101,07	310.345	47.722
NAZIONALE	2.941.024	390,74	2.326.982	1.002,09	4.947.731	492,86	392.631	1.117,26	14.146.856	55.489
Nord	1.498.830	422,69	1.634.735	1.031,65	2.739.082	504,77	253.652	1.113,32	7.404.020	61.389
Centro	562.082	380,60	374.674	1.013,28	955.721	522,43	59.489	1.148,65	2.701.584	54.694
Sud	880.112	342,81	317.573	836,67	1.252.928	444,26	79.490	1.106,32	4.041.767	45.205

Tabella 13 - Pensioni vigenti all'1.1.2001 (totale in percentuale)								
Regione	Assegno ordinario invalidità		Pensione di inabilità		Invalidità Ante 222		Reversibilità da assicurato	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Piemonte	4,71	115,33	6,42	110,27	6,58	106,83	8,49	104,83
Valle d'Aosta	0,36	109,08	0,38	105,42	0,30	112,33	0,22	100,10
Lombardia	9,30	118,50	16,37	110,10	6,78	112,53	18,53	112,77
Liguria	2,23	114,53	3,87	126,45	2,95	103,50	3,26	109,39
Trentino A. Adige	1,16	105,48	1,78	94,29	1,14	92,96	1,87	90,45
Veneto	4,63	110,89	5,51	100,39	4,22	99,97	8,93	98,02
Friuli V. Giulia	1,37	107,49	1,97	96,80	2,19	96,45	3,95	90,55
Emilia Romagna	5,87	111,94	10,88	101,18	7,19	101,06	7,73	95,76
Toscana	5,72	111,36	7,10	102,00	6,64	100,13	6,24	99,58
Umbria	1,87	103,09	2,45	95,48	2,51	98,98	1,27	90,14
Marche	3,85	90,80	3,71	83,71	4,88	94,76	2,73	86,16
Lazio	7,51	104,66	9,29	106,23	8,56	100,26	7,36	110,17
Abruzzo	3,64	90,85	2,85	84,48	3,98	92,01	2,19	84,84
Molise	1,02	83,56	0,40	76,49	1,37	89,88	0,73	75,25
Campania	15,29	93,48	11,12	94,61	10,27	96,39	7,53	96,00
Puglia	8,41	94,25	5,53	87,51	7,71	104,37	5,24	94,64
Basilicata	2,46	87,92	0,58	82,19	1,98	91,63	1,06	85,51
Calabria	6,52	84,22	2,01	80,64	5,44	94,41	3,66	86,11
Sicilia	10,85	88,25	5,04	84,13	10,81	98,47	7,06	93,84
Sardegna	3,23	90,99	2,73	91,67	4,51	100,44	1,94	97,23
NAZIONALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord	29,63	114,07	47,18	107,08	31,34	104,33	52,98	103,82
Centro	18,95	103,71	22,55	100,03	22,59	98,89	17,60	297,25
Sud	51,42	90,52	30,27	88,94	46,07	97,60	29,41	92,36
(continua)								

(continua)

Tabella 13 - Pensioni vigenti all'1.1.2001 (totale in percentuale)

Regione	Reversibilità da pensionato		Anzianità		Vecchiaia		Prepensionamenti		Totale	
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile
Piemonte	8,95	108,44	13,16	102,58	9,12	102,36	18,12	94,01	9,42	113,08
Valle d'Aosta	0,24	112,83	0,20	92,58	0,18	88,57	0,62	100,10	0,24	101,95
Lombardia	16,74	119,51	26,64	111,88	18,83	107,20	22,54	99,47	17,50	122,03
Liguria	3,70	115,97	2,99	111,82	3,57	103,93	6,74	123,13	3,44	111,61
Trentino A. Adige	1,56	93,89	1,95	89,97	1,88	92,14	0,95	98,38	1,65	93,97
Veneto	8,03	98,60	10,73	91,35	8,95	95,25	6,95	98,22	8,08	100,10
Friuli V. Giulia	3,04	96,19	2,92	96,53	2,80	89,62	3,18	99,08	2,80	94,96
Emilia Romagna	8,70	98,23	11,67	95,33	10,03	105,07	5,49	92,45	9,20	103,33
Toscana	7,09	99,73	6,94	97,93	7,45	105,13	6,79	99,50	7,03	101,15
Umbria	1,79	90,11	1,53	84,06	1,60	96,01	2,07	99,38	1,79	90,83
Marche	3,11	82,39	3,02	76,56	3,11	84,12	1,36	83,04	3,34	80,84
Lazio	7,12	103,47	4,61	127,64	7,15	118,65	4,93	114,27	6,93	106,54
Abruzzo	2,45	77,75	1,53	70,08	2,15	83,00	1,18	77,20	2,43	74,80
Molise	0,72	65,72	0,36	55,39	0,66	67,33	0,11	81,63	0,74	63,41
Campania	7,10	90,96	2,32	94,16	5,94	92,56	7,14	97,58	6,68	83,40
Puglia	5,57	92,42	3,79	83,56	5,29	97,11	6,23	107,76	5,61	90,30
Basilicata	1,04	77,95	0,40	75,98	0,96	85,32	0,46	85,17	1,08	73,69
Calabria	3,25	80,91	0,78	77,88	3,20	84,49	0,66	85,66	3,22	72,39
Sicilia	7,48	89,09	3,22	85,28	5,66	89,11	3,04	98,81	6,63	80,68
Sardegna	2,32	93,51	1,25	89,25	1,47	95,43	1,44	98,55	2,19	86,00
NAZIONALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord	50,96	108,18	70,25	102,95	55,36	102,42	64,60	99,65	52,34	110,63
Centro	19,11	97,40	16,10	101,12	19,32	106,00	15,15	102,81	19,09	98,59
Sud	29,93	87,73	13,65	83,49	25,32	90,14	20,25	99,02	28,57	81,47

Tabella 14 - Numero pensioni Inps, importo annuo complessivo e medio per gestione e tipologia della pensione - Anni 1970-2001, dati al 31 dicembre (Importi in mil di euro, medio in euro)										
Tipologia di pensione	1970	1975	1980	1985	1990	1995	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)	2001 (a)
TOTALE GESTIONI (b) NUMERO PENSIONI										
Vecchiaia	3.438.345	3.653.989	3.679.272	3.839.217	4.507.715	5.420.646	5.406.958	5.402.256	5.362.642	5.340.362
Anzianità	143.642	211.883	406.101	716.553	1.123.019	1.544.984	1.970.511	2.080.472	2.217.269	2.326.982
Invaliddà	3.303.637	4.807.135	5.371.560	4.888.414	4.359.712	3.590.225	3.225.145	3.076.179	2.924.996	2.775.733
Supersiti	1.447.795	1.928.099	2.442.277	2.782.580	3.134.430	3.580.577	3.623.325	3.659.744	3.676.033	3.703.779
TOTALE	8.333.419	10.601.106	11.899.210	12.226.764	13.124.876	14.136.432	14.225.939	14.218.651	14.180.940	14.146.856
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
Vecchiaia	41,3	34,5	30,9	31,4	34,3	38,3	38,0	38,0	37,8	37,7
Anzianità	1,7	2,0	3,4	5,9	8,6	10,9	13,9	14,6	15,6	16,4
Invaliddà	39,6	45,3	45,1	40,0	33,2	25,4	22,7	21,6	20,6	19,6
Supersiti	17,4	18,2	20,5	22,8	23,9	25,3	25,5	25,7	25,9	26,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTO										
Vecchiaia	682	1.709	5.092	12.061	20.041	34.063	35.945	36.440	36.679	37.412
Anzianità	71	217	1.109	4.278	9.808	17.214	23.226	25.406	27.807	30.314
Invaliddà	580	2.039	6.126	12.593	16.795	17.911	17.126	16.647	16.119	15.724
Supersiti	212	613	2.083	5.344	9.582	14.498	16.979	17.496	17.923	18.608
TOTALE	1.545	4.577	14.410	34.276	56.227	83.686	93.275	95.989	98.529	102.058
IMPORTO MEDIO ANNUO IN MONETA CORRENTE										
Vecchiaia	198	468	1.384	3.142	4.446	6.284	6.648	6.745	6.840	7.006
Anzianità	495	1.022	2.730	5.970	8.734	11.142	11.787	12.212	12.541	13.027
Invaliddà	175	424	1.140	2.576	3.852	4.989	5.310	5.411	5.511	5.665
Supersiti	146	318	853	1.921	3.057	4.049	4.686	4.781	4.876	5.024
TOTALE	185	432	1.211	2.803	4.284	5.920	6.557	6.751	6.948	7.214
IMPORTO MEDIO ANNUO IN MONETA 2000										
Vecchiaia	2.659	3.659	4.990	5.939	6.379	7.044	7.050	7.027	7.015	7.006
Anzianità	6.638	7.994	9.843	11.286	12.530	12.490	12.500	12.722	12.862	13.027
Invaliddà	2.351	3.318	4.112	4.870	5.527	5.592	5.631	5.638	5.652	5.665
Supersiti	1.962	2.485	3.075	3.631	4.386	4.969	4.969	4.981	5.000	5.024
TOTALE	2.484	3.377	4.366	5.300	6.146	6.636	6.953	7.033	7.126	7.214

(a) vigenti al 1° gennaio (b) FPLD, Commerciali, CDCM e Artigiani

Tabella 15 - Evoluzione del Pil, debito pubblico, inflazione e rendimento dei titoli di Stato

Anno	PIL in milioni di €	Debito Pubblico in milioni di €	Rap- porto debi- to/Pil	Crescita % del Pil su 1980	Crescita % del debito pubblico su 1980	Variazio- ne % inflazione su 1980	Variazione rendimento titoli pub- blici su 1980	Variazione % inflazione su anno precedente	Crescita % del Pil su anno prece- dente	Crescita % del debi- to pubblico su anno precedente	Variazione rendimento tit. pubblici su anno precedente
1980	198.524	117.977	59,4								
1981	238.166	146.335	61,4	0,0	0,0	19,31	19,97	18,70	19,97	24,04	20,25
1982	280.837	186.865	66,5	17,9	27,7	38,81	45,24	16,30	17,92	27,70	20,78
1983	327.130	235.399	72,0	37,4	60,9	59,62	69,22	15,00	16,48	25,97	16,51
1984	374.782	289.835	77,3	57,4	98,1	76,71	94,01	10,60	14,57	23,12	14,65
1985	420.325	352.581	83,9	76,5	140,9	91,68	118,81	8,60	12,15	21,65	12,78
1986	465.036	409.640	88,1	95,3	179,9	103,38	142,49	6,10	10,64	16,18	10,83
1987	508.534	470.013	92,4	113,5	221,2	112,77	167,99	4,60	9,35	14,74	10,51
1988	564.407	534.676	94,7	137,0	265,4	123,31	197,26	5,00	10,99	13,76	10,92
1989	618.100	603.875	97,7	159,5	312,7	138,07	233,15	6,60	9,51	12,94	12,07
1990	682.153	680.751	99,8	186,4	365,2	152,59	275,59	6,10	10,36	12,73	12,74
1991	744.032	767.781	103,2	212,4	424,7	168,78	321,80	6,40	9,07	12,78	12,31
1992	783.774	864.283	110,3	229,1	490,6	183,07	376,41	5,40	5,34	12,57	12,95
1993	807.362	962.343	119,2	239,0	557,6	195,23	427,94	4,20	3,01	11,35	10,82
1994	853.910	1.055.506	123,6	258,5	621,3	206,85	480,67	3,90	5,77	9,68	9,99
1995	923.051	1.136.587	123,1	287,6	676,7	223,28	546,28	5,40	8,10	7,68	11,30
1996	982.443	1.198.760	122,0	312,5	719,2	235,89	606,58	3,90	6,43	5,47	9,33
1997	1.026.284	1.225.633	119,4	330,9	737,6	241,71	652,86	1,70	4,46	2,24	6,55
1998	1.073.018	1.248.514	116,4	350,5	753,2	247,85	687,65	1,80	4,55	1,87	4,62
1999	1.108.497	1.269.293	114,5	365,4	767,4	253,34	720,65	1,60	3,31	1,66	4,19
2000	1.164.766	1.287.695	110,6	389,1	780,0	262,40	756,02	2,60	5,08	1,45	4,31

P.I.L. = Prodotto interno lordo nominale ai prezzi di mercato in € correnti (Fonte: ISTAT) D.P. = Debito Pubblico (Fonte: Banca d'Italia supplemento "Finanza Pubblica" al bollettino sta-
tistico - rilevazione al mese di dicembre) Per gli anni 1995, 1996, 1997 e 1998 la consistenza del Debito Pubblico è desunta dalla "Relazione annuale sul 1998" della Banca d'Italia
(del 31/05/1999) Il rendimento dei Titoli di Stato è dato dalla media dei rendimenti di varie tipologie di Titoli di Stato desunte dal bollettino finanziario della Banca d'Italia.

